

Anno XXXII - N° 662 - Maggio 2019



Livorno

nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - **OMAGGIO**



Terrazza Mascagni (foto Andrea Dani)

All'interno:

- **Orazio Santonocito, un'eccellenza della nostra Neurochirurgia**
- **Compositori livornesi e Notre-Dame de Paris**
- **Perché Livorno Capitale della Cultura?**



Centro Balneare



Aperti dal
1° maggio
a fine
settembre



*Ombrelloni situati su sabbia, green, legno, prato naturale.
Spogliatoi uomo/donna con docce calde
Area giochi per adulti e bambini con miniclub gratuito
Scese al mare dotate di pontili
Ristorante con ampia terrazza sul mare
Aree lettura e relax
2 piscine per bambini e adulti*

- ✓ Ombrelloni per 6 persone
comprensivi di abbonamento e
sedute a €3800
- ✓ Ombrelloni per 4 persone
comprensivi di abbonamento e
sedute a €3200

POSIZIONATO SULLA SCOGLIERA DI ANTIGNANO



CON VISTA SUL CASTEL BOCCALE

Per info
Dal lunedì alla domenica dalle 12:00 in poi
Via del Littorale 200
0586-581306, 329-7322005
www.samacentrobalneare.it

A tu per tu con l'illustre chirurgo catanese, primario dell'Ospedale di Livorno, divenuto famoso in Italia e fuori per i suoi interventi al cervello con il paziente sveglio

Orazio Santonocito, un'ecceellenza della nostra Neurochirurgia



Il Dr. Orazio Santonocito in sala operatoria.



di Marco Rossi

parlava delle sue figlie mentre gli veniva asportato un tumore cerebrale. Nel 1962 un giovane agricoltore catanese di 29 anni, padre di

A settembre 2018, all'ospedale di Viale Alfieri, un paziente due figli, moriva alla guida del suo veicolo: una tragedia difficile da comprendere, figuriamoci giustificare. Due eventi apparentemente senza collegamento?

In realtà, Orazio Santonocito, il secondo figlio del giovane agricoltore, di 15 mesi al momento del dramma, già a 10 anni sapeva che avrebbe fatto il medico, anzi il chirurgo.

La sua infanzia era trascorsa serena tra i giochi con cugini ed amici nelle campagne dei nonni e le frequenti visite al cimitero con la mamma a trovare il papà, che conobbe solo dalle foto e dai frequenti racconti dei parenti. Crebbe grazie alla mamma Giuseppina, una donna dal grande temperamento che, sebbene vedova giovanissima con due figli piccoli da crescere, non si perse d'animo e riprese gli studi interrotti in giova-

ne età, si diplomò da privatista ed ottenne un impiego da amministrativa presso la pubblica istruzione. La sorella maggiore Mimi che aiutava la mamma ad accudire il bimbo in sua assenza, sviluppò con il fratello un legame profondo.

Appena possibile il giovane abbandonò i 1.800 abitanti del borgo natio di San Pietro di Clarenza, alle pendici dell'Etna, per l'università di Catania ove nel 1987 si laureò in Medicina e Chirurgia col massimo dei voti e la lode.

L'ateneo etneo era già una sede di grande importanza nel campo della neurologia ed Orazio Santonocito, l'orfano del ventinovenne Antonio, affascinato dalle sfide ed in particolare dall'ap-

parentemente impossibile sfida dello studio del cervello, capì che quella era la sua specializzazione.

Appena cinque giorni dopo la Laurea cominciò a frequentare, come medico volontario, il reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale Borgo Trento di Verona e a novembre dello stesso anno partecipò al concorso di ammissione alla Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia dell'Università di Verona, a quel tempo considerata unanimemente la migliore d'Italia. Il concorso prevedeva tre posti, molto ambiti, ed Orazio si classificò al primo posto.

La Scuola di Verona si rivelò durissima ma lo convinse di aver fatto la scel-



Antonio Santonocito, il 29enne agricoltore scomparso nel 1962 alla guida del suo veicolo.

ta giusta consacrando, ancora una volta col massimo dei voti e la lode, neurochirurgo e lanciandolo in un'avventura dal sapore di passione e vocazione.

Divenuto in breve dirigente di Neurochirurgia presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, vi conobbe casualmente Silvia Epis (in procinto a breve di laurearsi in Economia e Commercio) e fu colpo di fulmine, amore a prima vista, immediato e reciproco: in 5 mesi la sposò.

Dopo 6 anni di matrimonio l'unione fu coronata colla nascita di Antonio (dal nome in memoria dello sfortunato nonno morto ventinovenne) ed Alberto. Il primogenito, ora 17enne, studente del Liceo Classico, è momentaneamente in Michigan dove frequenta la High School nell'anno scolastico in corso per un'esperienza di scambio studentesco; Alberto ha invece 14 anni ed a settembre frequenterà lo Scientifico.

L'incontro con Silvia si ri-

velò decisivo nella vita di Orazio: da subito ella condivise con lui gli ideali ed i principi con cui entrambi erano stati educati, gli è sempre stata accanto nei momenti delle gioie per i successi professionali, ma soprattutto nei momenti difficili non gli ha mai fatto mancare la sua vicinanza ed il sostegno. Sebbene impegnata anche sul lavoro, ha sempre considerato la famiglia la sua priorità, rinunciando alla proposta di una prestigiosa progressione di carriera arrivata in occasione della nascita di Alberto. Fattasi carico totalmente di seguire la casa ed i figli ha consentito al marito di dedicarsi al lavoro a tempo pieno senza farglielo mai pensare. Nella famiglia Orazio Santonocito ha trovato la serenità e la forza necessarie per svolgere al meglio il suo delicato e difficile lavoro.

Dopo 23 anni d'intenso lavoro presso l'Ospedale di Bergamo, ecco il trasferi-



Orazio Santonocito e Silvia Epis nel giorno del loro matrimonio.

mento nella nostra città dopo aver vinto la selezione nazionale per Direttore dell'Unità Operativa di Neurochirurgia dell'Ospedale di Livorno.

Divenuto presto Direttore del Dipartimento Chirurgico dell'ASL6, dal 2016 Orazio Santonocito è anche

tazione alla presenza della consorte, che mi convince trattarsi di un tipo e di una coppia davvero originale: lasciando al lettore ogni giudizio in merito, ne riporto sotto le fasi più significative. ▶



Dall'album di famiglia: Giuseppina e Antonio Santonocito. A fianco: Orazio con la mamma Giuseppina e la sorella maggiore Mimi il giorno della Comunione.

Direttore dell'Area Chirurgica Testa Collo dell'ASL Toscana nord-ovest.

Ascoltantolo nel corso di una conferenza, la mia curiosità sul personaggio è cresciuta e così, un mattino, lo incontro nel suo studio ospedaliero per cercar di sviscerarne i segreti. Nasce un'intervista affascinante, poi proseguita nella sua abi-



Il primogenito Antonio.



Il secondogenito Alberto.

◀ - *Chi è Orazio Santonocito, come si definirebbe?*

“Prima un uomo, poi un marito ed un padre ed infine un neurochirurgo”.

- *Rivolgiamo la stessa domanda alla consorte.*

“Un grande uomo ed un grande padre che ha sempre svolto una parte attiva nell’educazione dei figli”.

- *Nessun difetto?*

“L’unico è l’esser troppo tifoso del Catania Calcio”.

- *Cosa pensa del fatto che suo marito sia stato e sia tuttora molto innamorato di lei?*

“Lo sono anch’io di lui”.

- *Torniamo ad Orazio Santonocito: ha qualche altra passione oltre alla neurochirurgia?*

“La lettura dei classici, il trekking sui sentieri dell’Etna con la mia famiglia, un po’ di sport, corsa e bici”.

- *Da tempo, ormai, si susseguono i tentativi di portarla altrove: prima o poi succederà?*

“L’attenzione sul reparto di Neurochirurgia dell’Ospedale di Livorno mi fa molto piacere ed è la testimonianza di un modello organizzativo che funziona. Certo i problemi che quotidianamente affrontiamo sono molteplici, ma se da parte della direzione ospedaliera c’è la



Il Dr. Orazio Santonocito, 58enne, catanese, primario dell’Unità Operativa di Neurochirurgia dell’Ospedale di Livorno dal 31 dicembre 2014.

volontà di puntare sulla Neurochirurgia per il rilancio dell’Ospedale, allora accetto la sfida di creare a Livorno un centro di riferimento nazionale per questa specialità. Le sfide mi hanno sempre affascinato. Amo Livorno e con mia moglie abbiamo deciso che in questa città vorremmo continuare a vivere anche dopo la conclusione del mio lavoro in Ospedale”. *Coinvolgiamo di nuovo la signora Silvia e le chiediamo cosa si prova a vivere con un grande chirurgo.* “Soprattutto orgoglio per come lo è diventato e per come continua ad esserlo, rispettoso dell’unicità di ogni suo paziente”.

Alla coppia la domanda d’obbligo su cosa pensino di Livorno e dei suoi abitanti.

“Livorno ci ha subito affascinato per la sua storia di integrazione. Gli abitanti sono simpatici e schietti anche se, forse, non amano e non conoscono la propria città come questa meriterebbe”.

Tornando al solo chirurgo: nel corso di una conferenza parlò del caso di Phineas Gage che sopravvisse per 12 anni nonostante aver avuto (nel 1848) il cranio trapassato da un’asta metallica: perché lo citò?

“Il tema della conferenza era un viaggio nell’evoluzione

dello studio del cervello quale sede delle emozioni. Ormai è noto come la funzione cognitiva risieda nella parte anteriore e quel caso ne fu la prima dimostrazione concreta”.

- *L’ambito della sua professione la rende un po’ diverso dagli altri chirurghi e ciò giustifica domande un po’ particolari: prima di affrontarle vorrei chiederle se crede in Dio.*

“Sì, indubbiamente. Da uomo di scienza credo nella teoria darwiniana dell’evoluzione della specie. Anche se questa teoria rischia di dissolvere l’immagine di Dio come creatore di tutte le cose, io penso che proprio in questo processo di dissolvimento si riconosce che l’essenza iniziale o finale è proprio Dio, poiché Egli ha creato le condizioni affinché si verificassero quelle condizioni di alchimia di elementi chimici e fisici che hanno generato la cellula primordiale. Certamente anch’io ho vissuto delle fasi della mia vita in cui qualche dubbio affiorava, ma alla fine penso che ciò che muove ogni uomo è il desiderio continuo, e una volta soddisfatto un desiderio eccone subito un altro e poi un’altro ancora all’infinito. L’uomo non ►



Lo staff di Neurochirurgia del Dr. Orazio Santonocito. Da sin.: Matteo Capozza, Filippo Aquila, Francesco Pieri, Flavio Pulerà, Santonocito, la coordinatrice infermieristica Rosanna Puliti, Carlo Gambacciani, Stefano Ticca e Stefano Toninelli. Fanno parte dell’equipe ma non presenti nella foto anche la dr.ssa Paola Rizzi (unica donna neurochirurgo), Antonio Caprio, Jacopo Giorgetti e Franco Marconi.

◀ può quindi trovare la felicità nelle cose materiali. Il desiderio finale a cui l'uomo aspira è l'infinito e cioè Dio: è Lui che dà la pienezza a tutto".

- *Mente e spirito sono due concetti differenti ma resta il fatto che a cervello spento non si ha autoco-*

scienza: c'è quindi un in-
negabile legame fra men-
te e spirito?
"Senza ombra di dubbio. La maggior parte dei neuroscienziati, me compreso, ritiene che tra mente e cervello non ci sia alcuna dicotomia e cioè che cervello e mente sono due termini i quali indicano la stessa cosa: la mente è considerata un'espressione del cervello. Non c'è mente senza cervello e non c'è cervello che non produca pensieri, idee e comportamenti. Il cervello senza lo spirito vitale che lo anima si spegne

e non è più in grado di produrre. Il rapporto mente-cervello rientra tuttavia nel campo delle teorie scientifiche, mentre credere nell'immortalità dell'anima implica il credere, cosa che sfugge a ogni indagine scientifica".

- *Secondo alcuni il cervello non è altro che un am-*
masso di cellule: secondo lei quella massa grigia-
stra contiene invece l'ani-
ma?

"Penso che l'anima, o spirito vitale, risieda in qualche parte del corpo: da appassionato di neuroscienze mi piace pensare che risieda nel cervello anche se non c'è evidenza scientifica di questo".

- *Secondo Ramach-*
dran¹ i cosiddetti neuro-
ni-specchio, scoperti da
Rizzolatti², hanno avuto
un ruolo specifico nel-
l'emergere dell'autoco-

scienza: cosa ne pensa?
"E' un'ipotesi affascinante che ha avuto anche riscontro in scoperte successive a conferma di come l'autoco-

scienza sia la caratteristi-
ca principale dell'uomo nel
suo relazionarsi colla realtà
e cogli altri suoi simili".
- *Sa benissimo ove sono*
locati i neuroni-specchio
nel cervello: quando vi la-
vora vicino è più emoziona-
to?

"No, perché la mia concentrazione è totalmente indirizzata all'asportazione della patologia cercando di rispettare il più possibile tutto il resto del cervello e le sue funzioni. Ogni mio intervento chirurgico è preceduto da un attento studio dei possibili corridoi anatomici che mi permette di rimuovere la parte patologica senza danneggiare le parti sane. In questo, la cosiddetta "Brain Awake Surgery"

cioè gli interventi al cervello con il paziente sveglio, tecnica che a Livorno utilizziamo, ha un ruolo decisivo perché ci permette di mappare e monitorare in tempo reale le aree funzionali come quelle responsabili del linguaggio o dei movimenti: da come il paziente reagisce capiamo che non gli stiamo procurando alcun danno".

- *Quanto sopra mi suggerisce una sua possibile maggiore difficoltà a mantenersi distaccato rispetto ad altri chirurghi per il non trattare, loro, la sede della coscienza: è così?*

"Sicuramente. Sento molto la problematica perché ritengo che ogni persona sia un universo unico ed irripetibile da salvaguardare ad ogni costo".

- *Quotidianamente ispeziona e, spesso, addirittura tocca fisicamente la sede dell'intimo di qualcuno per guarirlo o comunque esaminarne le caratteristiche: si è mai sentito invadente della sua privacy?*

"No, perché non accedo ai contenuti".

- *Si vedranno mai i pensieri?*

"Già adesso con la Risonanza Magnetica Funzionale è possibile individuare le aree cerebrali responsabili delle emozioni, ma non credo si potrà mai visualizzarne i contenuti".

Coinvolgiamo di nuovo la consorte: il fatto che suo marito intervenga sulla parte più privata di un uomo le ha mai procurato turbamento?

"No, però ciò giustifica il grande impegno e dedizione con cui vi si dedica".

- Tornando al neurochi- ▶



Il Dr. Orazio Santonocito, con il collaboratore Dr. Jacopo Giorgetti, in sala operatoria.



Il Dr. Santonocito mentre opera con al video il cervello del paziente ripreso durante l'intervento.

◀ rurgo: qualora si potesse trapiantare il cervello, quale individuo sopravviverebbe, il proprietario del cervello od il proprietario del corpo?

“Il proprietario del cervello. Ritengo comunque tecnicamente non realizzabile un trapianto di cervello per l'impossibilità di collegare l'infinità di fibre nervose che uniscono il cervello al midollo spinale”.

- Crede sarà mai inventata un'autocoscienza artificiale?

“No, perché credo troppo nell'umanità e nell'unicità di ciascun individuo”.

- Le droghe sembrano ampliare le possibilità sensoriali ed immaginative del cervello anche se a danno delle gravissime ripercussioni che producono: sino a che punto queste esaltazioni sono confrontabili colle trance mistiche dei santi?

“Sono due cose totalmente

diverse: le trance mistiche dei santi sono fenomeni soprannaturali che si verificano senza alcun innesco artificiale, mentre gli effetti che le droghe producono sul cervello sono un qualcosa di indotto artificialmente che altera un equilibrio naturale”.

- Theilard de Chardin³ ha ipotizzato che, dopo la Geosfera (dominio della materia) e la Biosfera (dominio della biologia), si

sia ormai nella fase della Noosfera (dominio del pensiero): cosa ne pensa della possibile evoluzione dell'autocoscienza in una condivisione universale fra tutti e con Dio?

“E' un concetto affascinante da approfondire”.

- Quando il cervello è l'unica cosa che funziona in un corpo, con tutto il resto ormai bloccato, è giusto costringere quel-

l'essere senziente a continuare a struggersi in attesa della morte?

“Sono contrario all'eutanasia come all'accanimento terapeutico. Secondo me anche la sofferenza ed il dolore hanno una funzione e non andrebbero nascosti: un tempo la morte non veniva celata ai bambini come avviene adesso”.

L'ultima domanda chiude il cerchio tornando al punto da cui siamo partiti.

- Sino a che punto la morte da giovanissimo di suo padre ha in qualche modo influenzato le sue scelte? Può anche il dolore di quella tragedia aver generato un effetto positivo?

“Da ragazzo non riuscivo a dare un senso a quell'evento che ho vissuto come ingiusto. Mi chiedevo spesso perché fosse capitato proprio a me. Crescendo però ho sempre sentito mio padre molto vicino soprattutto nei momenti cruciali della mia vita, quelli delle scelte importanti. E spesso mi sono chiesto cosa sarebbe stato di me se lui non fosse morto prematuramente: l'avrei seguito nel suo lavoro, chissà...”.

¹ Il neuroscienziato indiano Vilayanur Subramanian Ramachandran (cl. 1951) esercita da tempo in California e la rivista *Newsweek* lo ha definito una delle “cento persone più importanti del novecento”: sulla relazione dell'autocoscienza coi neuroni-specchio ha scritto molti libri ed un articolo sulla rivista *Mind* dell'Università di Oxford nel 1995.

² Il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti (cl. 1937), incluso nel 2011 dal *Corriere della Sera*, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, fra gli scienziati autori delle 10 scoperte italiane da ricordare nella storia d'Italia, a Parma dal 1967 dopo 3 anni all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Pisa, nel 1992 scoprì una classe di neuroni che si attivava sia quando una scimmia eseguiva un'azione sia quando la stessa osservava la medesima azione compiuta da un altro soggetto.

³ Il gesuita filosofo e paleontologo francese Pierre Theilard de Chardin (1881-1955) tentò di conciliare la teoria evoluzionista e la dottrina del peccato originale ma le sue idee apparvero troppo originali per cui fu esiliato in Cina ove fu presente alla scoperta (1923-27) dell'esemplare di uno dei predecessori dell'*Homo Sapiens* (l'*Homo Erectus* definito Uomo di Pechino dal luogo del ritrovamento, risalente a circa 700.000 anni orsono). Mai ufficialmente riabilitato dalla Chiesa Cattolica, è stato però definito da diversi pontefici, fra cui Paolo VI e Benedetto XVI, uno dei più profondi pensatori cattolici perché capace di trovare lo spirito nella materia.

VIAGGI ESTATE 2019

MAGGIO

10/12	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
11/12	CASERTA E NAPOLI	€ 195
18/19	VENEZIA E PADOVA	€ 190
18/19	TORINO E IL MUSEO EGIZIO	€ 180
29/05 - 02/06	CROAZIA E SLOVENIA	€ 495

GIUGNO

1-2	CANNES-NIZZA-MONTECARLO	€ 195
8/11	MALTA	€ 480
15/16	CUNEO E VICOFORTE	€ 180
17/20	BARCELLONA... "SULLE TRACCE DI GAUDI"	€ 445
21/23	ABRUZZO... "CHIETI-LANCIANO-SULMONA"	€ 290
28/30	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298

LUGLIO

3/7	BORDEAUX & TOLOSA	€ 575
6/13	MOSCA & SANPIETROBURGO	€ 1.450
12/14	AUSTRIA-GERMANIA E IL NIDO DELL'AQUILA	€ 325
12/14	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
18/21	VIENNA	€ 440
28/7 - 4/8	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 795
29/7 - 2/8	CRACOVIA	€ 595
31/7 - 4/8	PARIGI E EURODISNEY	€ 525

AGOSTO

1-4	VIENNA	€ 440
4/11	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 850
11/17	ALSAZIA	€ 845
11/17	VIENNA-PRAGA-BUDAPEST	€ 830
11/18	SLOVENIA E CROAZIA	€ 730
13-18	BRUXELLES E LE FIANDRE	€ 665
14/17	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 398
14-18	BUDAPEST E IL LAGO BALATON	€ 560
22/25	VASTO E LE ISOLE TREMITI	€ 435
25/31	SLOVENIA E CROAZIA	€ 730
30/8 - 1/9	LAGO DI ISEO CON BERGAMO E BRESCIA	€ 295
30/8 - 1/9	AOSTA E I SUOI CASTELLI	€ 295

SETTEMBRE

1/8	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 680
6/8	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
8/15	UZBEKISTAN	€ 1.340
15/22	SICILIA CLASSICA	€ 895
18/25	GRECIA CLASSICA E LE METEORE	€ 1.050
19/24	LISBONA E L'ALGARVE	€ 845
21/22	RACCOLTA DELLE MELE IN "VAL DI NON"	€ 170
25/9 - 3/10	INDIA: ANTICA CULLA DI EMOZIONI	€ 1.680

OTTOBRE

10/17	EGITTO... I TESORI DEL NILO	€ 1.350
19/20	FESTA D'AUTUNNO - CONVENTION COSMOTOURS	
26/27	FESTA D'AUTUNNO - CONVENTION COSMOTOURS	

4/11	CROCIERA NEL MEDITERRANEO PARTENZA DA LIVORNO - QUOTE DA	€ 365
------	---	-------

ESTATE IN MONTAGNA

LUGLIO

20/27	VIPITENO	HOTEL 4 STELLE	€ 795
21/28	PEJO	HOTEL 3 STELLE	€ 730
21/28	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 4 STELLE	€ 710
21/28	SAN MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 750
28/7 - 4/8	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 4 STELLE	€ 760
28/7 - 4/8	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 785
28/7 - 4/8	SAN MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 760

AGOSTO

3/10	CAVALESE	HOTEL 4 STELLE	€ 810
4/11	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 840
4/11	ALLEGHE	HOTEL 4 STELLE	€ 730
11/18	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 850
17/24	PINZOLO	HOTEL 4 STELLE	€ 710
24/31	CAVALESE	HOTEL 4 STELLE	€ 740
25/8 - 1/9	CANAZEI	HOTEL 4 STELLE	€ 695
25/8 - 1/9	MOLVENO	HOTEL 3 STELLE SUP.	€ 740
25/8 - 1/9	S. MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 740
31/8 - 7/9	BARDONECCHIA		€ 665

SETTEMBRE

1/8	ALLEGHE	HOTEL 4 STELLE	€ 630
1/8	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 3 STELLE SUP.	€ 650

PARTENZE GARANTITE (MINIMO 2 PERSONE)

TUTTE LE DATE DI PARTENZA RIPORTATE NEI VIAGGI SOTTOINDICATI SONO DA RITENERSI "CONFERMATE" ANCHE CON 2 SOLE ADESIONI. ALL'ARRIVO IN AEROPORTO IL NOSTRO CORRISPONDENTE PROVVEDERÀ, DOVE PREVISTO, AL TRASFERIMENTO IN HOTEL DAL GIORNO SUCCESSIVO PARTIRÀ IL PULLMAN CON GUIDA PARLANTE ITALIANO PER IL TOUR PRESCELTO

MADRID & L'ANDALUSIA

GIUGNO: 28 LUGLIO: 05 - 12 - 19 - 26 - AGOSTO: 02 - 09 - 16 - 23 - 30 SETTEMBRE: 06	€ 750
--	-------

TOUR DEL PORTOGALLO... CON SANTIAGO DE COMPOSTELA

GIUGNO: 28 - LUGLIO: 05 - 12 - 19 - 26 - AGOSTO: 02 - 09 - 16 - 23 - 30 SETTEMBRE: 06	€ 750
--	-------

TOUR DELLA SCOZIA

GIUGNO: 22 - 29 - LUGLIO 13 - 20 - 27 AGOSTO: 03 - 10 - 17 - 24	€ 1.080
---	---------

TOUR DELL'IRLANDA

GIUGNO 21 - 28 - LUGLIO 12 - 19 - AGOSTO 02 - 09 - 16 - 23	€ 950
--	-------

TOUR DELLA SICILIA

GIUGNO: 2-16-30 - LUGLIO 14 - AGOSTO 4-11 - 18 - 25 - SETTEMBRE 1-8-29	€ 780
--	-------

PARTENZE DA:

CECINA - ROSIGNANO - LIVORNO - PISA - CASCINA - PONTEDERA - SAN MINIATO



IL VOSTRO MONDO A COLORI



www.cosmotours.it

VIA MAGENTA, 65/67 LIVORNO - TEL. 0586 897798 (6 LINEE)

Prima ancora che la cattedrale parigina ispirasse Riccardo Cocciante e la Walt Disney Co., due nostri concittadini - Fabio Campana e Sirio Santucci - hanno composto opere liriche, entrambe intitolate alla zingara Esmeralda.

Compositori livornesi e Notre-Dame de Paris



di **Marco Sisi**

L'incendio dello scorso 15 aprile ha avuto una vasta risonanza in tutto il

mondo: le immagini della cattedrale in fiamme sono state rilanciate dalle tv e dai giornali, suscitando le emozioni e i ricordi in tutti coloro che, durante i loro viaggi a Parigi, erano andati a visitare questo capolavoro dell'architettura gotica.

Come tutti sanno, *"Notre-Dame de Paris"*, noto ai più con il titolo *"Il gobbo di Notre-Dame"*, è il primo grande successo di Victor Hugo. Pubblicato nel 1831, ambientato nel 1482, ha come protagonisti Quasimodo, deforme campanaro della cattedrale, la zingara Esmeralda e l'arcidiacono Claude Frollo. La storia ha avuto numerosi adattamenti teatrali e cinematografici: celebri sono il film d'animazione Disney *"Il gobbo di Notre-Dame"* e l'opera popolare francese *"Notre-Dame de Paris"* scritta da Luc Plamondon con la musica di Riccardo Cocciante.

Ma pochi sanno che, in precedenza, sono stati due musicisti livornesi a comporre opere liriche ispirate al romanzo di Hugo.

Fabio Campana (Livorno, 14



L'imponente fuoco che ha distrutto la guglia e il tetto di Notre-Dame de Paris.

gennaio 1819 - Londra, 2 febbraio 1882), compositore e direttore d'orchestra, dopo avere studiato musica con Bernardo Nucci nella sua città natale, si trasferì a Napoli, dove continuò gli studi presso il locale Conservatorio e successivamente a Bologna, dove li concluse all'Accademia Filarmonica. Ivi, quando era ancora studente, compose la sua prima opera, *"Caterina di Guisa"*, che fu rappresentata per la prima volta il 14 agosto 1838 al Teatro degli Avvalorati di Livorno. Sul pal-

co la futura moglie di Giuseppe Verdi, Giuseppina Strepponi, e Antonio Superchi.

Negli anni successivi Campana compose le opere *"Giulio d'Este"*, *"Vannina d'Ornanno"* e *"Mazeppa"*, alternando l'attività di compositore a quella di direttore d'orchestra, per poi trasferirsi a Parigi e quindi a Londra, dove aprì una rinomata scuola di canto e divenne celebre anche come autore di canzoni e arie da concerto.

Nella capitale inglese, il 26 aprile 1860 al Royal Theatre,

andò in scena per la prima volta *"Almina"*, diretta da Luigi Arditi e con Marietta Piccolomini come protagonista. Accolta tiepidamente dalla critica, ebbe un grande successo di pubblico: *"Considerando gli applausi come criterio di valutazione, Almina è stata un trionfo. Dopo il primo atto, i cantanti sono stati chiamati alla ribalta, e anche il Signor Campana è stato costretto a presentarsi, non solo accolto da tumultuanti acclamazioni, ma anche festeggiato con mazzi di fiori* ▶



Il soprano Adelina Patti e il disegno del costume per la rappresentazione al Covent Garden di Londra dell'Esmeralda del livornese Fabio Campana.



◀ e corone d'alloro. Al termine dell'opera è dovuto comparire ancora due volte ricevendo rinnovati festeggiamenti, e senza dubbio il compositore ha lasciato il teatro convinto che la sua opera abbia avuto un legittimo trionfo. Ma non sempre le serate inaugurali dicono la parola definitiva - il *Barbiere di Rossini* lo testimonia" («The Musical World», 28 aprile 1860).

Arriviamo così a "Esmeralda", ultima opera di Fabio Campana, che ebbe la première all'Opera Italiana Imperiale di San Pietroburgo, in Russia, il 20 dicembre 1869. La parte di protagonista era stata scritta espressamente per il celebre soprano Adelina Patti, prima donna assoluta, una delle più grandi di tutti i tempi, che, non potendo recarsi a San Pietroburgo, venne sostituita da Carolina Volpi.

Nel giugno 1870 l'opera andò nuovamente in scena al *Covent Garden*, stavolta con Adelina Patti nelle vesti di Esmeralda. Se la rivista francese «Le Ménestrel», parlando della "prima" di San Pietroburgo, espresse un lusinghiero giudizio per le belle melodie e l'orchestrazione, la critica inglese fu nuovamente dura. Henry Lunn, in «The Musical Times», disse che si trattava di "un lavoro debole" con musica "ordinaria", salvato solo dalla presenza della Patti.

Il critico del «The Saturday Review» lo bollò come "irrimediabilmente brutto". Nella recensione per «Le Ménestrel» dello spettacolo di Londra, Joseph Tagliafico (che scriveva con lo pseudonimo "De Retz") fece eccezione alla violenza della critica inglese, trovandola inspiegabile. Concluse così la recensione: "Dicono dell'opera di Campana che è semplicemente una nuova raccolta di canzoni del compositore. Non si disse anche che "La Favorita" di Donizetti era una romanza in cinque atti? Deciderà il futuro chi ha ragione e chi ha torto".

"Esmeralda" fu comunque rappresentata a Londra per un paio di stagioni e successivamente anche ad Amburgo e Trieste, sempre con la Patti come protagonista.

Campana morì a Londra il 2 febbraio 1882, all'età di 63 anni. Le sue opere sono state dimenticate, ma alcune canzoni sono presenti in recenti registrazioni, tra cui la serie "Il

Salotto" di Opera Rara e "Serate Musicali" con Joan Sutherland (Decca, 1978 e 2006).

Più recente, e quindi anche meglio conservata e archiviata, la versione del Maestro Sirio Santucci. Il musicista, nato a Livorno il 7 novembre 1901 e morto a Livorno nel 1959, iniziò a lavorare alla sua "Esmeralda" nel 1936. Era figlio di Amleto e Antiniscia Morandi, proveniente dalla Corsica dove si esibiva come cavallerizza nel circo di famiglia.

Santucci iniziò a studiare musica all'età di 12 anni, fu allievo di violino del Maestro Luigi Piattoli al Circolo Mandolinistico "Giuseppe Verdi". Le condizioni economiche della famiglia gli impedirono però il proseguimento degli studi e giovanissimo iniziò a lavorare nelle Ferrovie dello Stato come macchinista. Ad appena 25 anni, alla stazione di Sarzana, fu investito da una scarica elettrica ad alta tensione e in seguito a quest'incidente subì l'amputazione di un braccio e di un piede.

Santucci non si arrese alla grave invalidità e si dedicò nuovamente allo studio della musica, diplomandosi in composizione al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, sotto la guida del Maestro Vito Frazzi.

Della sua prima opera, "Esmeralda", oltre che delle musiche fu autore anche del libretto.

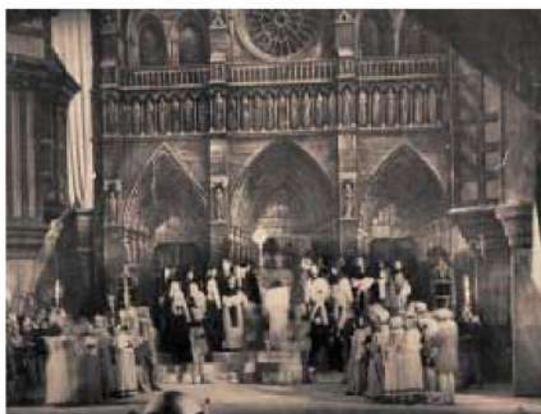
Come già detto, il Maestro co-

minciò a comporla il giorno di Pasqua del 1936. Sarebbero trascorsi anni prima che venisse eseguita in pubblico, ma già il 12 dicembre 1938 il Maestro Emilio Gragnani, suo grande amico ed estimatore, presentò al Goldoni due brani significativi: il preludio del II atto e l'Interludio del IV atto. Gli eventi bellici misero in pericolo l'opera, la casa di via del Porticciolo dove viveva la famiglia fu colpita da una bomba, ma la composizione venne recuperata e il 28 novembre 1946, in occasione della riapertura del Teatro Goldoni, l'unico salvatosi dai bombardamenti e restituito dagli americani a Cesare Gragnani, ebbe luogo la prima, con un cast d'eccezione: sul podio il Maestro Emidio Tieri e sul palco Mario Del Monaco (*Febo*), Liliana Cecchi (*Esmeralda*), Aurora Buades (*Gudula*), Giovanni Inghilleri (*Frollo*) e Carlo Badioli (*Quasimodo*).

Il pubblico accolse con entusiasmo l'opera di Santucci, che fu replicata anche il 30 novembre e il 1° dicembre.

Il musicista si stava dedicando a una nuova opera lirica ispirata al romanzo di Emily Brontë, "Cime tempestose", quando improvvisamente morì, nel 1959, all'età di 58 anni.

Per "Esmeralda" esiste un sito web, www.operaesmeralda.it, nel quale è possibile trovare altre notizie storico-biografiche, oltre all'ascolto di alcune tra le arie più significative dell'opera. ■



La prima rappresentazione al Goldoni dell'Esmeralda di Sirio Santucci (28 novembre 1946); il M° Sirio Santucci e una pagina del programma.



IMMOBILIARE
R E A L E S T A T E

SEDE - LIVORNO - Via Nicolodi 43

Tel. 0586.427547 - Fax. 0586.425510

Cell. 339.2082725

Skype: Kd immobiliare Real Estate

info@kdimmobiliare.com

www.kdimmobiliare.com

Uffici di rappresentanza: Parigi - Isola D'Elba

le ns. offerte da non perdere

TERRATET- TO MONTE- NERO

Montenero alto, con vista mare, particolare e completamente ristrutturato e composto da: ingresso dal cancello nella corte privata dove si trova la cantina e la scala per



accedere al piano primo dove troviamo l'immobile libero su 3 lati e composto da: ingresso in salone con caminetto, cucina abitabile in muratura, con uscita



alla terrazza da dove si accede al giardino privato che gira intorno a tutto l'immobile; camera matrimoniale, studio, ampio bagno con lavanderia, ripostiglio.

Rif. 21
Classe
F 208,35
**Euro
215.000,00**

ARDENZA:

in piccolo condominio arioso e luminoso; in buone condizioni, composto da: ingresso in sala con angolo cottura e balcone con ripostiglio. Camera matrimoniale e bagno. Ottimo come investimento.

Rif.33. Classe G-ipe380,49 - **Euro 95.000**



ARDENZA: Terratetto di recente costruzione con ingresso indipendente, **TERRAZZA abitabile**, giardinetto piastrellato e posto auto coperto.

L'immobile è disposto su due livelli interamente abitabili e si compone da Ingresso in soggiorno con cucina a vista e scale a giorno in massello che conducono al secondo livello anch'esso abitabile, 1 bagno 1 cameretta. Al secondo livello abitabile troviamo un disimpegno la camera matrimoniale con cabina armadi, un secondo bagno ed un'ampia terrazza abitabile. Termoautonomo.

L'offerta comprende la proprietà esclusiva di un posto auto coperto sotto casa. Ottimo quartiere vicinissimo al mare e non distante dal centro.

Rif. 84 - Classeb-ipe42,83 - **Euro 180.000,00**



La Kd Immobiliare Real Estate assiste la propria clientela oltre alla valutazione dell'immobile anche sul profilo tecnico per il rilascio della conformità urbanistica e del certificato di prestazione energetica. - Per l'acquisto seguiamo il cliente dalla proposta al contratto definitivo, compreso la consulenza per la concessione del mutuo presso i principali Istituti bancari.

Appena uscirà il bando MiBAC la nostra città si candiderà per l'anno 2021

Perché Livorno Capitale della Cultura?

Il pensiero e i progetti di Marco Leone, Direttore Generale della Fondazione Teatro Goldoni, promotore di *Welcome on sofa* (l'ultimo talk show in programma sabato 4 maggio al Cisternino di Città)



di Giulia Palandri

Il 21 gennaio scorso il nostro Sindaco Filippo Nogarini annuncia la candidatura di Livorno Capitale della Cultura 2021 (ad oggi siamo sempre in attesa dell'uscita del Bando del MiBAC, il Ministero per i beni e le attività culturali) con una lettera aperta indirizzata alla cittadinanza.

Una candidatura certamente ambiziosa (come riconosce lo stesso Nogarini) ma che al tempo stesso può riscattare la nostra città ed essere riconosciuta come unica e meravigliosa, facendo scoprire a tutta l'Italia quelle bellezze che solo noi livornesi sappiamo cogliere.

Marco Leone, Direttore Generale della Fondazione Teatro Goldoni, ci ha aperto le porte del nostro bellissimo Teatro cittadino, simbolo della Cultura in assoluto, per raccontarci il

valore di questa candidatura. Cosa significa concorrere per Capitale della Cultura? Non facciamoci traviare dal nome cultura, significa tutto, non riguarda solo chi fa teatro, chi canta, chi balla, riguarda tutti, viene inteso in senso ampio come qualità della vita. Nella scrittura del progetto di candidatura che ci chiederà il MiBAC una volta che uscirà il bando, l'Amministrazione Comunale dovrà mettere tutto: dal piano triennale di urbanizzazione fino alla balneabilità dei fossi (c'è infatti un progetto dell'Asa), a quello che facciamo dal punto di vista culturale, alla qualità della nostra vita, al cacciucco, fino al progetto di sviluppo futuro.

Cosa rappresenta per Livorno questa candidatura?

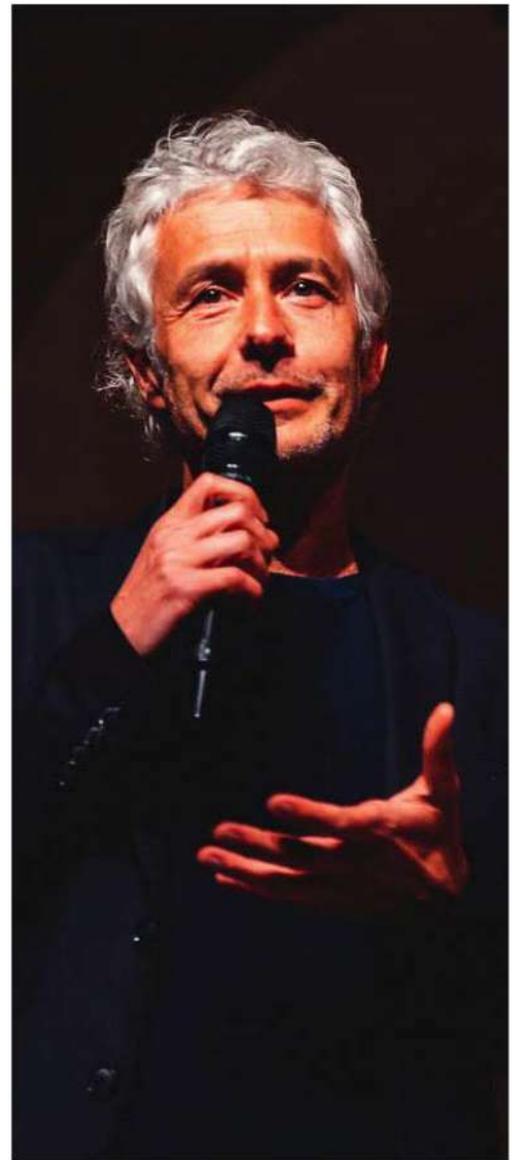
La Candidatura a Capitale della Cultura Italiana del 2021 è una vera e propria occasione. Quest'anno Matera è stata scelta come Capitale della Cultura Europea per cui ha assorbito anche il riconoscimento a Capitale Italiana, nel 2020

sarà la volta di Parma e il 2021 è di fatto la prima data possibile per la candidatura di Livorno.

Crediamo che per Livorno sia opportuno candidarsi, benché non sia ancora

uscito il bando, per tanti motivi. Che Livorno si sottovaluti non c'è dubbio. Livorno è una città che ha tantissimo da raccontare e da dare. Ha una storia straordinaria e unica. Le *Livornine* sono un po' la nostra storia fondativa, siamo nati in una forma assolutamente originale, come l'America. Commercio libero e senza tasse, accoglienza verso tutti i diseredati, gli esclusi, ordini religiosi, chi aveva pendenze penali... A Livorno si veniva a rifarsi una vita. E' un concetto bellissimo!

Abbiamo quindi una storia straordinaria e unica ed un presente che, ahimè, è un presen-



Marco Leone

te di crisi. Siamo in un'area di crisi complessa e partendo dall'etimologia della parola "crisi", separazione, da cosa ci si separa quando siamo in crisi? Da quello che si credeva valido prima probabilmente, non lo si crede più e pertanto si va in crisi; adesso quindi abbiamo altre idee. Quali? E' il momento di una riflessione importante su che cosa vogliamo che sia Livorno oggi e domani. Essere una città in crisi significa che si deve ritrovare, deve discutere, riflettere e capire che cosa vuole essere a partire dal 2021.

E' una città che in passato aveva scommesso tanto ▶

◀ sulla grande industria ad esempio, chi ci ha preceduto ha pensato che l'industria potesse essere la nostra ragione economica. Di fatto è crollata tutta quindi una scelta che non ha funzionato. E ora che cosa siamo? Ti guardi intorno e vedi tanto tanto mare.

Siamo la porta d'accesso dal Mediterraneo alla Toscana e allora cominci a mettere i tasselli insieme e ti rendi conto che è una città straordinaria, da brividi.

L'esito di questa candidatura dipende da noi, attraverso la scrittura collettiva che dovrà coinvolgere tutti quanti e si darà il via ad un processo che creerà valore.

Quali occasioni di incontro sono state promosse per far contribuire i livornesi alla Candidatura?

Proprio nell'ottica di creare una prima riflessione collettiva abbiamo riproposto *Welcome on sofa*, [format proposto dalla Fondazione Teatro Goldoni per la prima volta ad Effetto Venezia] tre incontri, l'ultimo in programma il 4 maggio al Cisternino di Città [vedi locandina evento], in cui si riuniscono vari personaggi livornesi del mondo imprenditoriale, sportivo, culturale e cittadino che, moderati dagli attori Alessia Cespuglio e Stefano Santomauero, cercheranno di delineare un'identità da promuovere in fase di scrittura della candidatura.

Welcome on sofa è un'iniziativa che avvia una discussione che coinvolge tutti; se pensi che per lo sport Livorno è la più medagliata d'Italia cominci a costruirti già un'immagine di Livorno che è sorprendente, ed è solo l'inizio. E' interessante riflettere sul fatto che la candidatura capiti in un momento che è quello delle elezioni, quindi l'argomento che deve essere la massima dimostrazione di



SABATO 4 MAGGIO - ORE 21.00
Cisternino di Città (Ex Casa della Cultura)
Diretta Streaming sulla pagina Facebook del Teatro Goldoni

WELCOME ON SOFA!

LIVORNO CANDIDATA A CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2021

Interverranno: Marco Voleri *sintomi di felicità*, Fabrizio Brandi *attore*, Gabriele Baldocci *pianista*, Giulia Palandi *LIVORNONonstop*, Emanuele Barresi *attore/4 mori*, Simone Manetti *regista*, Arianna Terreni *cityseightseeing*, Doranna Natali *vernacolo*, Alessandro Budroni *doppiatore*, Matteo Demi *youtuber*, Benedetta Ponticelli *doppiatrice*, Francesco Ferrucci *oncologo/teste Modi*, Mario Cardinali *vernacoliere*, Alfredo Soldati *docente Uni Vienna*, Federico Sardelli *direttore d'orchestra*, Michele Ghelarducci *teste Modi*, Pietro Luridiana *teste Modi*, Gattabrusi Paola *truccatrice*, Fulvio Pacitto *maestro d'ascia*.

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

coesione in un momento di massima divisione. Apprezzo il passo accelerato che ha dato questa Amministrazione rispetto alla Candidatura, è iniziato questo percorso, chiunque verrà dopo dovrà tenere il passo.

Tu Marco vieni dal mondo del Teatro, in cosa può contribuire il Teatro o il mondo che tu rappresenti a dimostrare che Livorno può meritarsi la Candidatura?

La città in questo teatro investe molto, è un teatro energico che ha bisogno di risorse che poi deve rilasciare sotto forma di attività culturali, rete, relazioni, sinergia... noi abbiamo come Teatro un protocollo d'intesa con tutte le scuole di Livorno, lavoriamo con tutti. Siamo tra l'altro un Teatro lirico, linguaggio internazionale, ed è quindi doveroso affacciarsi nel mondo e utilizzare questo come ponte, come relazione con il mondo.

fezionare nel canto verista. E rappresenta l'unica realtà!

Siamo perfino stati invitati dalla Corea del Nord nel 2020 a Pyongyang al Festival che fanno in primavera e questo rappresenta un bel segnale considerando che sono circa 7 anni che l'Italia non va in Corea del Nord con qualcosa di artistico e culturale.

Per quanto riguarda il Teatro abbiamo anticipato "*Scenari di Quartiere*" dove il teatro non è solo a teatro ma esce dai confini e noi attori andiamo ad incontrare il pubblico. E' stata l'occasione di riscoprire una Livorno nelle sue parti più nascoste, a partire dalle periferie ma anche tante piazze, strade, cortili.

All'interno di questo modo di fare teatro c'è un altro seme a cui teniamo molto che è quello di affermare con maggiore forza che Livorno può essere la Capitale del teatro della narrazione, che è una tipologia di teatro.

A Livorno tutti raccontano e raccontano anche bene! Il teatro di narrazione è un attore che va sul palco e racconta una storia (la base assoluta del Teatro) alla gente "a seggiola".

Di questo tipo di teatro ce n'è in giro, ce n'è tanto ma una città che affermasse di voler diventare il punto di riferimento del teatro di narrazione italiano non c'era e siamo noi... è certamente un'altra candidatura che ci contraddistingue! ■

SCOPRI DI PIU'!

In 3 passaggi

1 SCARICA gratis l'APP QUADRY AR

2 IN-QUADRY
Apri l'APP, scegli "Realtà Aumentata" e inquadra il logo in alto

3 WOW!



Guarda l'intervista esclusiva di Marco Leone per Livorno Nonstop

Il lavoro è passione e voglia di proseguire il proprio cammino con determinazione e audacia.

Dalia Colli e i sogni che si avverano

UN SECONDO DAVIDE DI DONATELLO CHE RIEMPIE DI GIOIA

UN PERCORSO LAVORATIVO FATTO DI SACRIFICI MA ANCHE DI UNICHE SODDISFAZIONI



di Annalisa Gemmi

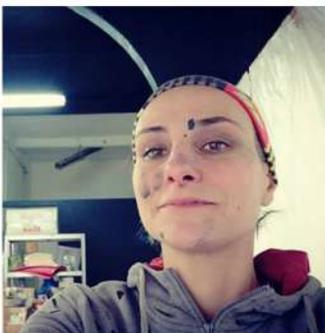
Dalia, come si legge in tutti i quotidiani è la truccatrice delle Star!

Un successo ammirevole per tutti noi Toscani, un forte ed emozionante orgoglio vederla salire sul palco per ritirare l'ambito premio "Davide di Donatello".

Non conosco personalmente Dalia Colli, ma quando "una di noi" ce la fa siamo tutti spinti da un patriottismo felice e condiviso.

Come sempre però la mia curiosità mi spinge a saperne di più della vita lavorativa di Dalia e decido quindi di contattarla per chiederle come si è evoluto il suo percorso lavorativo, quali esperienze e quali momenti l'hanno spinta ad andare sempre più avanti.

Dalia mi risponde cordialmente e gentilmente, si scusa di non potermi incontrare poiché attualmente non si trova a Livorno, mi dice che mi scriverà e che cercherà di essere il più esaustiva possibile.



Dalia Colli sul set di un film

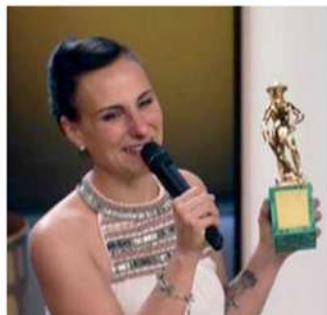
Di seguito vi riporto quello che Dalia mi ha scritto.

Sono righe piene di storia, di un vissuto forte e concreto.

"Sto scrivendo questa mail mentre viaggio alla volta di Monopoli (Puglia). Fino a ieri ero a Livorno dalla mia famiglia e il giorno prima ancora ero nelle campagne di Sinalunga (Siena).

Questo fa parte del mio lavoro e quindi della mia vita.

Sto girando il PINOCCHIO di Garrone che forse è il film più difficile, tecnicamente parlan-



Dalia C. "miglior truccatrice" do, che abbia mai fatto.

E pensare che nel '99 venne una troupe romana a girare una fiction a Livorno e io, che frequentavo l'Accademia di Belle Arti di Firenze, scoprivo tutto un mondo... Il DIETRO LE QUINTE.

Mi chiesero di curare la scenografia e quindi trovavo le locations e facevo l'attrezzista di scena. Il trucco ancora non era nei miei pensieri.

Subito dopo feci il trasferimento all'Accademia di Roma perché volevo a tutti i costi trovare il modo di entrare nel mondo del cinema e naturalmente, ho dovuto fare mille altri lavori per mantenermi nella costosissima metropoli capitolina. Tramite



La consegna del Davide di Donatello a Dalia Colli e Lorenzo Tamburini

una truccatrice mia conterranea, Paola Gattabrusi, ho solcato il mio primo set come aggiunta trucco nel 2001, una volta finiti gli studi accademici. Da lì ho iniziato a lavorare in un laboratorio di effetti speciali a Roma e ho cercato di imparare tutto quello che mi ha fatto andare avanti da sola.

Adesso, dopo quasi vent'anni di carriera, posso sicuramente dire che ogni film, ha qualcosa da insegnarti, specialmente quando lavori con veri professionisti. Il mio primo David l'ho vinto per il film Reality di Garrone. Non me lo sarei mai aspettato e infatti, sul palco della premiazione, non riuscii a trattenere le lacrime. Mi veniva in mente la fatica fatta per gestire un film grande e contemporaneamente

un'esperienza di vita non indifferente.

Il 27 marzo mi hanno premiata per la seconda volta con un David, condiviso col mio collega e amico Lorenzo Tamburini per il film Dogman, anch'esso di Garrone.

È stato bellissimo fare quel film e soprattutto vederlo tre volte di fila in sala ed esserne sempre abbagliata dalla sua bellezza.

Per DOGMAN abbiamo ricevuto anche l'EFA 2019, insomma...un trionfo!

Naturalmente non sempre si fanno film belli ma ogni volta si dà il massimo. Potrei scrivere un libro per quante cose ho vissuto, visto e lasciato nella mia memoria; posti meravigliosi come l'Africa, metropoli caotiche e a volte anche pericolose, ▶

A modo tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO

Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158

MATRIX nashi kemon
ARGAN

◀ persone speciali che forse mai rinvincerò.

Ho un ricordo bellissimo di una Beirut distrutta dalla guerra, un tramonto velato e una musica araba a tutto volume su un pulmino e una piccolissima troupe autoctona e italiana che balla libera, fregandosene del divieto assurdo di ascoltare musica in un paese fantasma. Avevo trentatré anni e stavo trascorrendo la mia luna di miele mentre giravo un corto per l'unesco in Libano.

L'unico cruccio della mia vita lavorativa è che ogni volta lascio mia figlia, anche se pur in buonissime mani, e di questo ne soffro molto.

Finalmente ho un laboratorio che condivido con mia sorella Francesca, restauratrice e il mio fratellino Francesco, designer. Sogniamo un giorno di creare una realtà lavorativa comune che abbracci più campi, una

dallo special makeup prostetico al restauro ligneo, alla scenografia, al concept grafico. Sarebbe bellissimo e forse non impossibile. Basta avere coraggio, inventiva e senso del sacrificio, tutte cose che gravitano attorno ad una grande passione.

Auguro a tutti i giovani di seguire le proprie passioni fino a realizzarle, senza paura, usando cuore e testa.

In bocca al lupo a tutti!

Ringrazio Dalia per aver dedicato un pò del suo tempo per raccontarci di lei, della sua carriera e delle belle soddisfazioni raggiunte durante il suo percorso lavorativo.

Credo che quando si è guidati dalla passione di svolgere la propria attività, qualsiasi essa sia, non si avverti nessuna fatica, percorriamo la strada con disinvoltura e piacevolezza, non avvertiamo la stanchezza e viviamo il presente con con-



Un suggestivo e particolare scatto di Dalia Colli

cretezza e piena soddisfazione. Sicuramente, come ha scritto Dalia, le rinunce sono tante, la famiglia per prima, ma alla fine se si riesce a trovare un giusto compromesso tutto può proseguire con ancora più determinazione e sicurezza.

Non so quali emozioni si possano provare per la consegna di un premio di un premio così prestigioso, come quello

del Davide di Donatello, ma vedendo il bel sorriso di Dalia sicuramente si è attraversati da una forte emozione di soddisfazione, gratitudine per tutto il tragitto fatto, un momento unico in cui sei premiata tu e tutto quello che sei riuscita a trasmettere durante tutto il tuo percorso.

Un successo!

Buon lavoro Dalia! ■



PORTO di MARE

Ristorante unico nel suo genere, specialità tipiche di mare, vegetariane e senza glutine.

Specializzato nei piatti tipici livornesi!

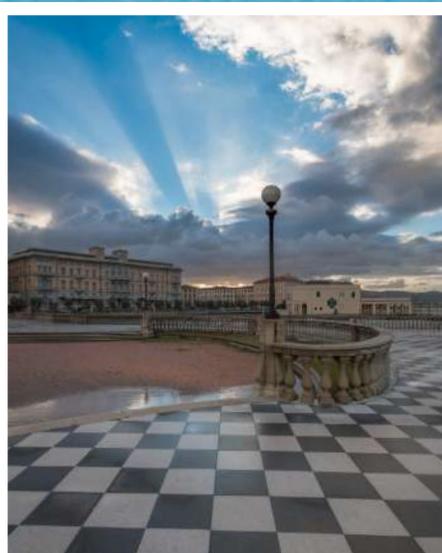


LE FOTOGRAFIE DI TUTTI I PARTECIPANTI

CHE HANNO ADERITO ALLA NOSTRA INIZIATIVA (LANCIATA SU FACEBOOK)

dal tema "La Terrazza Mascagni"

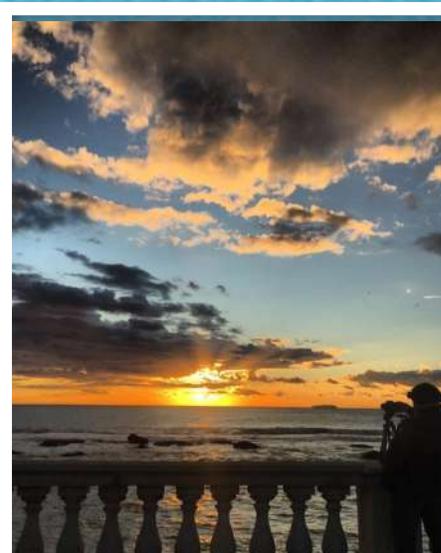
SEGUI I NOSTRI SOCIAL E SCOPRI LE NUOVE INIZIATIVE



1° Classificato Andrea Dani



2° Classificato Costabile Giannella



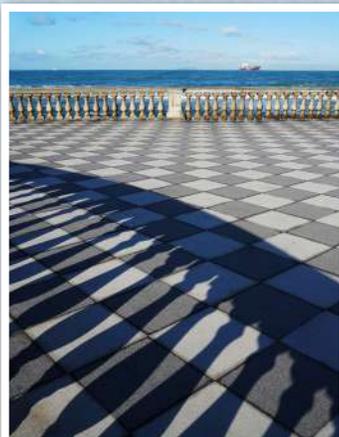
3° Classificato Marina Subona



Maria Luisa Pagni



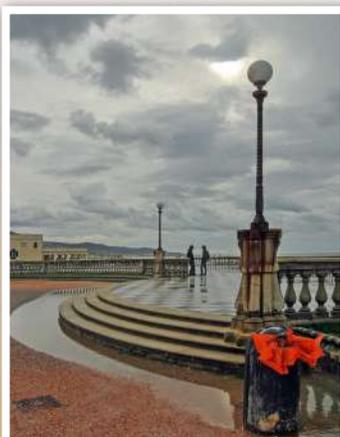
Giulia Brizzi



Athos Rosini



Giovanni Mela



Marco Mazzotta



Francesco Meini



Paolo Damari



Andrea Pardini



Fabio Fatturini



Silvia Ribechini



Carlo Politi



Roberto Bazzuoli



Paolo Nuti



Matteo Bio



Monica Baldi



Adele Ferrari



Giuliana Franco



Paola Falossi



Valentina Vigliotta



Stefania D'Echabur



Alberta Bedeschi



Carlo Banchieri

Livorno
nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

CONTINUE A SEGUIRCI!

f Livorno non stop @ livornononstop

WWW.EDITRICEILQUADRIFOGLIO.IT
Per info e contatti: 347 6620224

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO



CI OCCUPIAMO DI

Editoria-Pubblicità-Social

EDITORIA



STAMPA ANCHE SOLO 1 COPIA!

PUBBLICITA'



PREVENTIVI ASSOLUTAMENTE GRATUITI!

SOCIAL



FATTI CONOSCERE DA ADESSO!

Per info e contatti:

347 6620224

Whatsapp!

Editrice Il Quadrifoglio s.a.s.

Via Gastone Razzaguta n.26 interno 13

Sito internet: WWW.EDITRICEILQUADRIFOGLIO.IT

 Editrice il Quadrifoglio  [E-mail: info@editriceilqudrifoglio.it](mailto:info@editriceilqudrifoglio.it)

Livorno città aperta

di Urano Sarti (Pappa)



La copertina del libro *Livorno città aperta*, romanzo in vernacolo livornese di Urano Sarti (Pappa), Soc. editrice italiana, 1950.

Riportiamo un "pezzo" del Capitolo "Vita nova" (il 3° dei 14 complessivi), del libro *Livorno città aperta*, di Urano Sarti (Pappa), scritto dopo la Liberazione, nel 1950, che tratta il ritorno in città dallo sfollamento di una famiglia livornese, quella di Maso e Alaide e della loro "bimba" Marinella e trovano la loro casa in piedi, salvata dalle bombe, ma occupata dai tedeschi...

E' scritto in vernacolo livornese, pittoresco ed unico nel suo genere, quel vernacolo ormai scompar-



so ma che rimane ancora nei ricordi dei nostri vecchi, che ci riporta allo spaccato di una Livorno, quella, appunto, del dopoguerra, dove la miseria, la fame e la povertà la facevano da protagonisti, ma anche ai segnali di solidarietà, amicizia vera e buon vicinato tra le famiglie, almeno fin quando non intervengono gli interessi e il "dio quattrino" a incrinare i rapporti umani.



Mentre le donne si baciavano e s'abbracciavano, Maso aveva appoggiato piano piano le stan-

ghe della 'arretta in terra e s'era fatto in sotto.

Argene ni tese la mano:

- Com'è... State bene e'?... E dio 'he bimbona ciavete! - E rise a Marinella.

- O voi 'om'è?... O Pilade?... O Aspasia?...

- Pilade e' a lavora'!... Sì, è ritornato in cantieri, ormai 'osa volete è tant'anni... Aspasia è su...

- O Gino? - Dimandò Alaide. - Chissà che giovanottone si sarà fatto e'?

Marinella doventò rossa mentre Argene si sbiancava e un velo di tristezza ni 'alò di 'orpo in sull'occhi vivi.

- Lo portonno via e tedeschi. - Sospirò profondamente. .

Marinella allibì. Rinculò arcuni passi e s'appoggiò cor groppone alla 'atasta di robba posando le mane in su' celchioni di ferro delle rote.

Un raggio di sole passò attravelzo 'na crepa dello stabile e n'andò a accarezza' e 'apelli neri. Chiuse l'occhi. Er fragile 'astello di sogni e di speranze 'ostruito giolno pe' giolno nella trepida attesa di lunghi anni, crollava in d'un minuto, 'osi com'erano crollati li stabili 'he ni stavano d'intolno pe' la 'attiveria dell'òmini.

Alaide e Maso erano rimasti agghiacciati dalla triste notizia e gualdavano vella mamma in dell'occhi. L'occhi di vella mamma già brillanti di luce viva pe' la gioia acquistata nell'improvviso incontro, che si spengevano ora lentamente nel doloroso riordo.

- Avete saputo più nulla? - Dimandò Maso soffiandosi 'r naso cor'una pezzola di 'olore.

- No, da quel' giolno più nulla...

- O dove lo presano?

- Lo presano a Tremoleto, vattro repubbriini e du' tedeschi...

- Nati di 'ani...

«Eramo a desina': un pezzo di pane e du' baccelli si mangiava, e acqua. Si sentiva già r' cannone dell'alleati brontola' continuamente velzo 'r mare lontani.

Si parlava della prossima liberazione... eramo 'ontenti... e s'aveva la morte alla gola! Si penzava già di tolna' a Livorno... alla nostra 'asa, a voi... anche a voi si penzava... anzi Gino tirò fora un ritratto di Marinella e mi disse: - Mamma chissà che bella ragazza si sarà fatta!

- Cotto è? - Ni dissi io.

Lui rise. Si 'ontinuava a mangia', quando l'uscio della stalla, 'n dove eramo alloggiati, si spalancò di botto e, se' delinquenti entronno drento cor fucile spianato.

T'avesse visto 'he ghigne! Principionno a fruga' dappeltutto, buttando, senza pietà, pe' la terra ve poini di cenci, 'he ci s'aveva ammuccchiati 'n d'una ce- ►



URANO SARTI (Pontassieve (FI) 10.08.1907 - Livorno 27.04.1960) - Scrittore e poeta vernacolare. Noto con il nomignolo di «Pappa». Giunto nella nostra città quindicenne e con la licenza elementare, entrò a lavorare come operaio al Cantiere Orlando (allora O.T.O.) Da caparbio autodidatta, s'interessò di qualsiasi argomento culturale e, allargando i propri orizzonti, finì per scrivere perfino su importanti testate nazionali quali *L'Unità* e *La Gazzetta*. Nel 1946, con Ferruccio Peroni e Pietro Tei, dette vita al giornale *Il Martello*, bollettino quindicinale interno di fabbrica della cellula comunista del Cantiere. Ma ben presto la testata, con l'ingresso di collaboratori esterni, pur rimanendo legata all'ideologia comunista, s'interessò dei problemi e degli argomenti di carattere cittadino se non addirittura nazionale ed internazionali, tanto da divenire una delle riviste di fabbrica più importanti d'Italia. Sarti si impose anche come scrittore con il romanzo in vernacolo *Livorno città aperta* (Soc. editrice italiana, 1950) e con la raccolta di poesie *Ma mi dici 'he pescio siei?* Benvenuti e Cavaciocchi, 1950). Gli è stata intitolata una strada nel nuovo quartiere di Banditella.

sta. Frugonno in delle materasse sbranandole 'on le punte delle baionette, senza trova' nulla. Miseria trovonno! Miseria e dolore, ma loro un sapevano 'os'era la miseria, pelchè vivevano di furti e di rapine...

-Ladri...».

«...e un sapevano 'osè 'r dolore pelchè unn'avevano 'ore...».

- Assassini!

«E mi' òmini gualdavano zitti, lassavano fa' zitti, bianchi 'ome la cera. Mi ma', povera donna, s'era buttata in su' d'una seggiola e balbottava quarcosa, folze 'na preghiera, io rimettevo la robba a posto man mano 'he loro la ributtavano via.

«Un c'è nulla, un c'è nulla», -dicevo. Ma loro ridevano, ridevano d'un riso 'attivo 'he m'addiaciava r' core. Poi uno di loro si rivorze a l'òmini:

- Di 'he crasse sei?

- Ni 'hiese a Gino.

- Der ventivattro.

- E, te!

- Der novantasette.

- Pelchè un se' sordato? - Ni riiese a Gino.

- M'hanno rifolmato.

- Dov'è 'r foglio di rifolma!

- L'ho 'pelzo.

-L'hai pelzo e'? - Grugnì - Te lo faremo fa' noi r' sordato, te lo faremo fa'! in Germania ti manderemo... le sentirai le zizzole... te ne dovrai pentì... vigliacco, disertore... vieni via, vieni...

Lo presano pe' 'n braccio e lo tironno dar cantino 'n dove s'era accantucciato.

- Lassatilo sta', lassatilo sta'! - Urlommo io e mi ma'.

- Un ce lo poltate via... anco voi avrete una mamma... avrete anco voi de' figlioli - e ci buttommo su lui, l'agguantommo, pe' 'r collo, pe' le spalle, pe' le braccia, ma a son di spintoni ci stacconno. A mi ma' ni dettano 'na spinta tanto folte 'he cascò bocconi pe' la terra. Pilade bianco 'ome un morto, 'on la bava alla bocca dalla bile assisteva, alla scena, impotente. Sapeva 'osa voleva di' pe' lui intromèttisi...».

-Sudiciumi... troiai!...

«.. Gino mi gualdava, vedevo in de' su' occhi la disperazione...».

- Bello di mamma!

«...Vedevo e su' occhi 'he mi dicevano: mamma, mamma, un mi fa' polta' via... mentre diceva: «Se bona mamma... tolnerò mamma... un piange mamma». Lo presano 'n mezzo, lo strascionno via... Pilade si scosse s'avvicinò e ni disse: Poltate via me, lassatelo a su' madre lui, lassatelo a su' madre...».

- Se' vecchio te - rise 'on la bocca sdentata 'r delinquente.

Mi madre s'era svenuta, povera vecchia!... Lo poltòno 'n del mezzo alla strada bianca di porvere... m'agguantai al' su' 'ollo... mi diceva: «Lassami mamma... addio, tolnerò mamma...».

Mi tironno via, mi ci stacconno a folza... allora un viddi più nulla, un capii più nulla inviai a urla', a morde', a graffia'... poi sentii una botta in der capo e cascai in della porvere vando m'arzaì Gino un c'era più... un l'ho più visto un so' dove sia...».

Fila di lacrime si rincorrevano in sulle gote smunte della donna fino a casca' pe' la terra che se' le beveva una per una con avidità. Si pulì l'occhi rossi 'on le noccole delle dita. Alaide e Marinella piangevano pure loro. Maso senza accoglisene aveva fumato una sigaretta dietro l'attra buttando via li scolci, pe' arraccattalli subito doppo pentito.

Proprio in quer momento si senti' lontano un fischio di sirena.

- Gua! pare l'allarme... - disse Maso.

- Pe' l'amor di Dio, un me l'arramenta', mi viene la ciccìa accapponata! - Ni rispose Alaide facendo vede' le braccia secche con que' poi di peli, che chiaveva, ritti 'ome le spine d'un riccio.

- E' r' cantieri. - Spiegò Argene. - E' la sirena der cantieri, enno le sei... t ra poo 'riva Pilade, devo andà a fa' cena... ma dio bene -

'ontinuò presa da un improvvi-



L'uscita degli operai dal Cantiere Navale.

so penzieri - ma voi in dove andate?

- Ma la nostra 'asa...

-Lo sò - interruppe Argene penzierosa. - Lo so', c'anno e tedeschi, e da di' che anco in casa mia, po' dassi, 'he ci dolma proprio velli ch'hanno poltato via r' mi' bimbo. E' grossa e'! ... Fate 'na 'osa, venite sù, quando viene Pilade ni dio se v'accomoda in quelle stanze ch'ha asserbato alla su' sorella, tanto lei, vedrai rimane a Firenze, r' su' marito s'è li assistemato là, e se verranno, poi in quarche maniera faremo... - Lo sapevo!... lo sapevo. -, Urlò Alaide tutta presa dalla 'ontentezza. - Lo sapevo 'he m'avreste accomodata, diavolo... fa' la burlletta, te se' sempre stata 'osi... ti se' sempre levata la 'amicia da dosso te pe' fa' piaceri alla gente...

- Quando le 'ose si possano fa'!...

- O la 'arretta 'n dove si mette? La lasso vi!

- Così ci se n'arritrova due! - La polti 'on me, si va a senti' Crispino, agnamo venga.

Maso prese le stanghe e s'avviò dietro alla donna

Feciano poi passi e si felmonno davanti a una di velle bue 'he prima erano le vetrine e l'ingressi de' negozi più belli della città. Di ve' negozi in dove le ragazze si felmavano a sospira' e 'orredi, e giovanotti li gualdà e vestiti all'urtima moda. In der grande stan-

zone pieno a metà, della su' lunghezza, di 'arcinacci, pietre e legoni, e ripulito alla meglio, Crispino aveva piantato r' su' laboratorio di ciabattino, 'onsistente in d'uno sgabello, un bischetto e arcune folme buttate alla rinfusa pe' la terra.

- Crispino, si 'ontenta se pe' 'na mezzoretta ni 'si mette drento vesta 'arretta? Cosa vole vesta povera gente un sa' 'n dove poltalla, poi vengono a riprendila subito... abbia pazienza.

- Ma fa' la burlletta! O ch'anno discolzi da fassi... venga, venga. - E s'arzo da sede' co' l'intenzione di danni 'na mano. Doppo cinque minuti e neanche la sgangherato mèzzo di Maso riposava in der «garage».

Vando entronno 'n casa Aspasia l'accorze 'on grande festa. La povera vecchia un sapeva se piange' o ride' dalla 'ontentezza, baciò Alaide, baciò Maso, baciò Marinella e pe' un fa' parzialità baciò, anco la su' figliola.

- Mettetivi a sede' . - diceva dandoni le seggiole. - Mettetivi a sede', siete stanchi e'?... O di dove venite? Da Oliveto!? E vi siete fatti un passo! Mettiti a sede' Maso, asciugati lo vedi 'ome sudì! C'è da prende' 'na preorite... Che tempi! Nati di 'ani! E se n'è passata una... Ve l'ha detto Argene der mi' bimbo? Ma tolna sapete, me lo sento 'he arritolna... poi anch'a mori' un me n'empolna... Volete be'? - An- ▶

◀ dò ciamponi alla 'redenza senza vetri prese tre bicchieri r' fiasco der vino pieno a metà..

- Bevete, bevi Alaide.

- No, grazie unnò mangiato.

- Unn'ha' mangiato?! C'è le patete ar foo, enno guasi lesse... pane un cen'ho, se aspettate un poino...

- Ci abbiamo sempre una scatola di «biffe» giù in della 'arretta, grazie, poi si va a prende', ci dev'esse' anco' r' pane, vero Maso?

- Sì un mezzo 'hilo, ci dev'esse' sempre. - Ni rispose asciugandosi la bocca cor braccio.

- Ecco Pilade. - Disse a un tratto Alaide.

Giù di fondo alle scale si sentiva 'r fischio abituale dell'omo che tolnava da lavora'. Lo 'onoscevano anco loro ver fischio. L'avevano sentito tante vorte.

- 'Ome prima. - Disse Alaide.

- Già come prima. - Ripetè Argene.

Fu una grande soppressa pe' Pilade arrivede' la vecchia famiglia. Fu 'na grande soppressa e un grande piace'. Vando seppe ch'erano fora di 'asa, avanti 'he la moglie ni proponesse di prendili a casigliani, fu lui stesso che n'offrì le stanze. La gioia di Maso e delle su' donne raggiunse r' cormo, un n'avevano nè parole nè espressioni adatte pe' potello aringrazia'.

Mentre' Aspasia preparava la cena sbucchiando le patete, Pilade e Argene li poltonno a vede' la 'asa e le stanze 'he n'avrebbero dato. Prima della guerra doveva esse' stato un ber quartiere, uno di ve' vartieri ch'erano la 'aratteristia della via Grande, 'omposti di sette o otto stanze a di' poino. Le du' ambere in sur davanti erano grande esagerate, e parevano anco' più grande pe' poi mobili 'he l'ammobiliavano. In d'una ci dolmiva Pilade e Argene e in dell'attra Aspasia; in vest'urtima stanza c'era anco' r' lettino di Gino co' lenzoli di buato. Le parete erano scolorite e celti striscioni neri, in su' muri, attestoniavano che ne' giorni di buriana, ci pioveva drento. Er soffitto era scarcinato e in celti punti si vedeva la stoa ammarcita.

Mancavano bona palte di vetri alle finestre 'he Pilade aveva rimpiazzato 'on de' artoni o con delle tavolette di legno. Le du' stanze ch'avrebbero dato a Maso erano in sur di dietro. Stanze 'on poa luce 'on le finestre sgangherate in sulla 'hiostra. L'atre erano inabitabili. In d'una ci mancava 'r pavimento e in dell'attra 'r parco, la 'ucina poi era ita a rifini' compretamente di sotto, tant'è vero che a Pilade n'era toccato arrangiassi, a son di mattoni, pe' tirà' su du' folnelli, 'osi alla meglio, in dell'entratura. E meno male 'he 'r camberino era rimasto miraolosamente ritto!

- Un ci starete tante bene. - Ni disse - Ma meglio 'he nulla! -Deh! E lo 'redo, armeno semo al' riparo... ce ne fusse, pe' tanta povera gente!

- E mi toccò lavoracci steccolo, t'avesse visto in che condizioni era! Mi toccò anda' anco sur tetto a sistema' l'embrici... Lo sai?

Vando pioveva, 'r parco sgoccio-lava 'ome 'na 'orba di zerri. Usci un cen'era più uno, l'avevano bruciati tutti l'indiani 'he ci dolminno e' primi giorni della liberazione... e avessero bruciato l'usci soli! Pe' la terra sembrava d'esse in d'una stalla!... nati di 'ani, ni faceva fatia anda' anco' alla latrina, è vero Argene?

- Se è vero?! Ci 'onzumai 'na granata a son di struscia', tre boccie di boccia e 'n litro d'acido muratio. Ci volle 'r mi stombao, ci volle...

Aspasia li 'hiamò in quel' momento. Le patete erano pronte. Alaide ascese insieme a Maso. In quattro e quatr'otto poltonno su' la robba. Stesero le materasse pe' terra e arrangionno unni 'osa alla meglio. Domani poi avrebbero messo tutto a modino. Crispino ni poltò la 'arretta in d'un magazzino di via San Sebastiano dicendoni 'he si sarebbe interessato pe' trova' r' compra-

tore, pelchè Maso n'aveva detto che la voleva vende'.

Poi finalmente si messero a tavola. Alaide tirò fora r' pane bianco ameriano e' quer poino di «biffe» 'he ni c'era rimasto.

-E fa' vaini 'on quello li - Ni disse Maso. - On lo vedi 'he un basta nemmeno pe' una pelzona.

- Deh! E se no un ti dicevo di mangia' la torta, vando s'era fatto r' conto di cena' 'n casa nostra... un lo sapevi? - Ni rispose la moglie.

- Allora ne vo' a compra' dell'attra?

-Lassa perde' Maso lassa perde' ci arrangiamo, mangiate un boccone 'on noi, noi, no?

- O se un ce n'avete pe' voi! E sortì senz'ascortà' 'attro. Tolnò doppo poi menui 'on la torta abbollare e un fiasco di vino in sotto r' braccio.

Quando ebbano finito di mangia' incomincionno a parla' der più e der meno, parlonno dello sfollamento, della guerra, della pace vicina, e naturalmente anco di Gino. Marinella s'era addolmentata ar tavolino appoggiando la bella testa nera in sulle braccia incrociate.

Anco Maso, poveraccio unne poteva più l'occhi ni si 'hiudevano dar sonno e i piedi ni sentivano dalla stanchezza. Er pover'omo dolmiva ritto! Pilade se n'accorze e l'invitò a anda' a letto. Un se lo feciano di' du' vorte. Argene ni dette un mozzione di 'andela e poi visto che ci avevano un lenzolo solo ni prestò uno de' sua. Aspasia volle 'he Marinella andesse a dolmi con lei, armeno fino a che un tolnava Gino, n'avrebbe fatto 'ompagnia!

- E sa 'osa - disse Maso prima d'allungassi - e ci vole' r' pappavero pe' fammi dolmi'!

Doppo du' menui era secco e sognava di già 'na balchetta velde, cor un nome rosso a prua. che strusciava silenziosa l'acqua sudicia della darsena.

Anche Alaide sognava. Sognava un «pollice» lungo lungo cor viso semoloso e con la bocca piena di sciuingamme che ni diceva: «In casa tua c'ènno e tedeschi... in casa tua c'ènno e tedeschi...».



Via della Madonna dopo i bombardamenti e, sotto, via Tellini con il negozio di "Torte - Castagnacci" tra le macerie.

A tu per tu con il titolare dello studio di registrazione Jackf Studio, pianista, compositore, arrangiatore, tastierista, insegnante...

Carlo Bosco musicista a 360°



di Giulia Palandri

Carlo Bosco, un musicista conosciuto che offre tutto il suo tempo alla città e

oltre, tramite performance musicali, collaborazioni, editing e produzioni uniche e originali.

Carlo, conosciuto diversi anni

fa come insegnante di pianoforte moderno, l'ho sempre seguito anche grazie alle piattaforme social che oggi ci tengono sempre aggiornati e ci permettono di entrare in contatto con tutti con un semplice click.

Figlio d'arte, nato e cresciuto a teatro ha cominciato con la creazione di piccoli commenti musicali; poi le varie collaborazioni teatrali, cine-



Sopra e sotto: due tipiche espressioni di Carlo Bosco.



matografiche, musicali con praticamente quasi tutte le realtà culturali presenti sul nostro territorio, Carlo è un musicista a 360° che ama sperimentare e mettersi in gioco creando anche un proprio studio di registrazione, il Jackf Studio.

Vi invito a leggere questa intervista che non è altro che una simpaticissima ed informale chiacchierata con Carlo che ci ha gentilmente aperto le porte della sua casa raccontando la sua evoluzione creativa.

Carlo chi ti conosce sa che sei figlio d'arte, quanto ha influito per te e per il tuo avvicinamento al mondo musicale?

Io sono nato e cresciuto in teatro, ho avuto la fortuna di poter far arte in casa fin da bambino. Sebbene in casa non ci fossero musicisti la musica

è entrata in me presto, come un fulmine a ciel sereno, a 3 anni suonavo a orecchio Fra Martino. I miei genitori, che hanno una gran cultura musicale, mi hanno cresciuto a pane e cantautori italiani. Poi a 8 anni cominciai lo studio del pianoforte e di lì il passo è stato breve.

E quando hai capito che la musica poteva rappresentare davvero il tuo futuro?

La svolta è stata successivamente quando mi sono dedicato allo studio dell'organo elettronico con il Maestro Giorgi al Centro Didattico Musicale Italiano a Livorno, in pratica studiavo l'organo da chiesa con tastiera e pedaliera ma l'approccio era di suonarlo in chiave moderna.

Terminate le superiori feci l'esame di ammissione al Cherubini di Firenze e con grande sorpresa fui scelto tra i pri- ▶

◀ mi 3 e cominciai il mio percorso nella classe di composizione sperimentale. Nel frattempo mi stavo affermando come musicista eclettico, ne facevo mille: commenti musicali a teatro, piccole produzioni per il cinema, tastierista dal vivo, collaborazioni con artisti. **Questa esperienza nel mondo classico come è andata?**

A Firenze fu una bellissima esperienza, ma per me fu anche una lotta interna. Il mio modo di fare musica con cantautori italiani e musica elettronica non rispecchiava proprio il percorso che avevano in mente nel Conservatorio e sentivo che quello che stavo facendo non andava nella direzione che avrei voluto e decisi, a malincuore, di interrompere. **Quali esperienze ti porti nel cuore come musicista, tastierista, arrangiatore?**

Fin da metà degli anni 90 ho fatto il tastierista di varie band. Ho suonato in gruppi funky, blues e di musica elettronica... quello che ha avuto più successo è quella dei Gary Baldi Bros, facciamo musica anni '90. Tra l'altro in questi giorni sto proprio terminando gli arrangiamenti delle musiche per orchestra per il concerto dell'11-12 maggio [vedi locandina evento]; dopo 10 anni di dance di piazze "pappara-pappara" abbiamo deciso di festeggiare prendendo il teatro più bello a Livorno, il Goldoni, e risuonare la dance anni '90 in chiave orchestrale.

Lavoro bellissimo ma infinito. Come pianista mi rimarrà nel cuore a vita l'incontro che ho avuto nel 2011 con Vinicio Capossela quando venne a suonare a Livorno. Era una domenica sera di novembre 2011, alle 20 mi chiamarono dalla produzione di Capossela perché volevano capire se c'era in giro uno spartito di "Livorno" di Ciampi perché Vinicio avrebbe voluto cantarla quella sera. Io, che ero già in pigiama sul divano, dissi che potevo scriverlo. La se-



La locandina dello spettacolo Gary Baldi Bros in programma i prossimi 11 e 12 aprile al Goldoni.

conda telefonata fu l'invito ad andare a suonarla, stirai una camicia e volai in bicicletta al Goldoni; mi vengono i brividi solo a ripensare, la sua voce accompagnata dal mio pianoforte, una cosa che mi fa molto piacere.

Come compositore/arrangiatore nei primi anni 2000 con Associazione Cinematografica I Licaoni ho scritto le musiche per una serie di lungometraggi e cortometraggi molto divertenti. Tra l'altro alcuni hanno vinto premi importanti e ne vado molto fiero.

Un'altra bella collaborazione fu nel 2003 in un disco dei Delta V [Nelle varie tracklist anche cover di successo come *Se telefonando*, *Un'estate fa e Ritornerei*] con i quali siamo rimasti molto amici ed in contatto.

Parlami del tuo alter ego JACKF

In tutti questi anni ho scritto anche cose mie, nel 2013 è uscito il mio primo disco fir-

mato Jackf, con questo nome non perché sono bipolare [ride]. Nasce da uno spettacolo in teatro con Claudio Marmugi dove portammo in scena Radio Alcatraz, trasmissione radiofonica condotta da Diego Cugia. Claudio ebbe l'idea di trasferire questo testo in teatro e io scrissi le musiche per il personaggio Jack Folla, un carcerato. Queste sonorità in chiave elettronica mi hanno estraniato dal mondo classico e da tutto il resto e questo Jack Folla è stato ridotto a JackF; lo uso per quanto riguarda la musica elettronica o comunque la musica un po' diversa da quella che faccio di solito, è un po' più ricercata ed è l'animo del mio studio.

Nel 2013 esce il mio primo disco prodotto insieme al musicista ed amico Marco Baracchino; degli 11 pezzi del disco alcuni sono stati ascoltati e inseriti in alcune compilation fuori Italia.

Con il mio studio seguo e produco da 2/3 anni alcune realtà livornesi tra cui i Major (che suonarono ad Effetto Venezia 2 anni fa ed hanno vinto Emergenza Festival all'Acatraz di Milano), ho prodotto di recente Aether, livornese che andrà a stare a breve negli Stati Uniti e promuoverà il suo prodotto fuori. Poi ho prodotto i Per Aspera che fanno rock italiano e tra poco uscirà il secondo disco di Dimitri Cappagli, insegnante e collega.

Come mai non ha mai pro-

vato ad uscire da Livorno? Perché sono stravagante ma pigro. Sono attaccato a Livorno ma non parlo di legami affettivi, non ho avuto vincoli nemmeno da parte della famiglia... forse la paura, l'attaccamento allo scoglio...

A Livorno e provincia comunque ho le mie situazioni, nel mio piccolo sono un punto di riferimento.

L'insegnamento rappresenta per te un impegno quotidiano da circa 11 anni giusto?

Dal 2008 sono alla Scuola Artemide grazie a Stefano Brondi, mio carico amico e collega. Da alcuni anni insegno alla scuola Percorsi Musicali di Livorno, diretta da Luca Brunelli Felicetti, come insegnante di pianoforte moderno e accompagnamento per cantanti. Insegno anche in una scuola fondata circa 4 anni fa, l'Associazione Dida'Sko Arte*Musica*Spettacolo a Castelfranco di Sotto.

Quale tra tutte queste attività preferisci?

Negli anni non c'era una cosa che preferivo, negli ultimi 2/3 anni la figura di produttore e arrangiatore è quella in cui mi ritrovo di più, prendere una canzone e vestirla da zero è meraviglioso. A volte mi mandano linee melodiche di solo chitarra e voce o solo voce a cappella e devo inventare delle sonorità; la cosa che mi diverte più in assoluto è vestire qualcosa in altro modo. Non farei altro da quanto mi piace. ■

SCOPRI DI PIU'! **1** SCARICA gratis L'APP QUADRY **2** IN-QUADRY **3** WOW!

In 3 passaggi

Apri l'APP, scegli "Realtà Aumentata" e inquadra il logo in alto




Guarda l'intervista esclusiva di Carlo Bosco per Livorno Nonstop

Guarda Capossela e Carlo Bosco al Goldoni

Le emozioni, le bandiere, i megafoni e il coinvolgente Inno amaranto nei ricordi di un ragazzo di 8 anni



La gradinata e la torre di Maratona dello Stadio comunale di Livorno negli anni Cinquanta.

1952: La mia prima volta allo stadio E che fascino la torre di Maratona!



di Luciano Canessa

“Settimana Incom” proiettava nei cinematografi durante l’intervallo della programmazione dei film e si consolidò con le cronache del mitico Nicolò Carosio, che la domenica trasmetteva in radio una partita di calcio di serie A. Era stupendo immaginare le gesta dei campioni che Carosio descriveva. Skoglund, Nyers, Green, Nordhal, Liedholm, John Hansen, Jeppson. Erano i campioni dei primi anni cinquanta e di loro ritagliavo le foto dai giornali, poi organizzavo le partite con una pallina di carta, appena mia madre sprecchiava il tavolo

L’amore per il calcio scoppiò in me con i meravigliosi sprazzi che la

di cucina.

Quel gioco, l’avete capito, era l’avanguardia del subbuteo, ma non sapevo di dover depositare i diritti.

Tornando al calcio giocato, ricordo perfettamente la mia prima partita “dal vivo” e le emozioni che mi regalò.

Correva l’anno 1952 (non avevo ancora 8 anni) e il giorno di Santa Giulia era in programma allo stadio di Ardenza la partita di campionato na-



Nicolò Carosio

zionale di calcio, serie B, Livorno-Catania. Mi accompagnò allo stadio mio cognato Renato, per tutti Attilio. La vista dello stadio, all’esterno, mi mozzò il fiato. Chissà perché non pensavo che Livorno potesse avere uno stadio così bello, così imponente, poi la torre di Maratona, che qualcuno ha voluto sciaguratamente abbattere, così slanciata e perfetta, mi fece strabuzzare gli occhi. Ma le emozioni erano solo all’inizio. Quando entrai, ammirai la maestosa tri-

buna coperta, la cornice dei gradoni in forma ellittica, la bella pista d’atletica, il campo verde con i limiti ben delineati con il gesso. Che spettacolo! E ancora quella torre di Maratona, all’interno ancor più bella, con i due terrazzi, uno grande e uno piccolo, e la torretta coperta, protetta da una vetrata, con la bandiera dell’Unione Sportiva che garriva al vento, tutti elementi che mi facevano sentire le farfalle nello stomaco.

I megafoni, sotto il ter- ▶

la clessidra lab di Francini Claudio

Laboratorio di orologeria e restauro

Centro assistenza certificato

OMEGA

LONGINES

TISSOT
SWISS WATCHES SINCE 1853

HAMILTON
THE AMERICAN BRAND SINCE 1892

RADO
SWITZERLAND

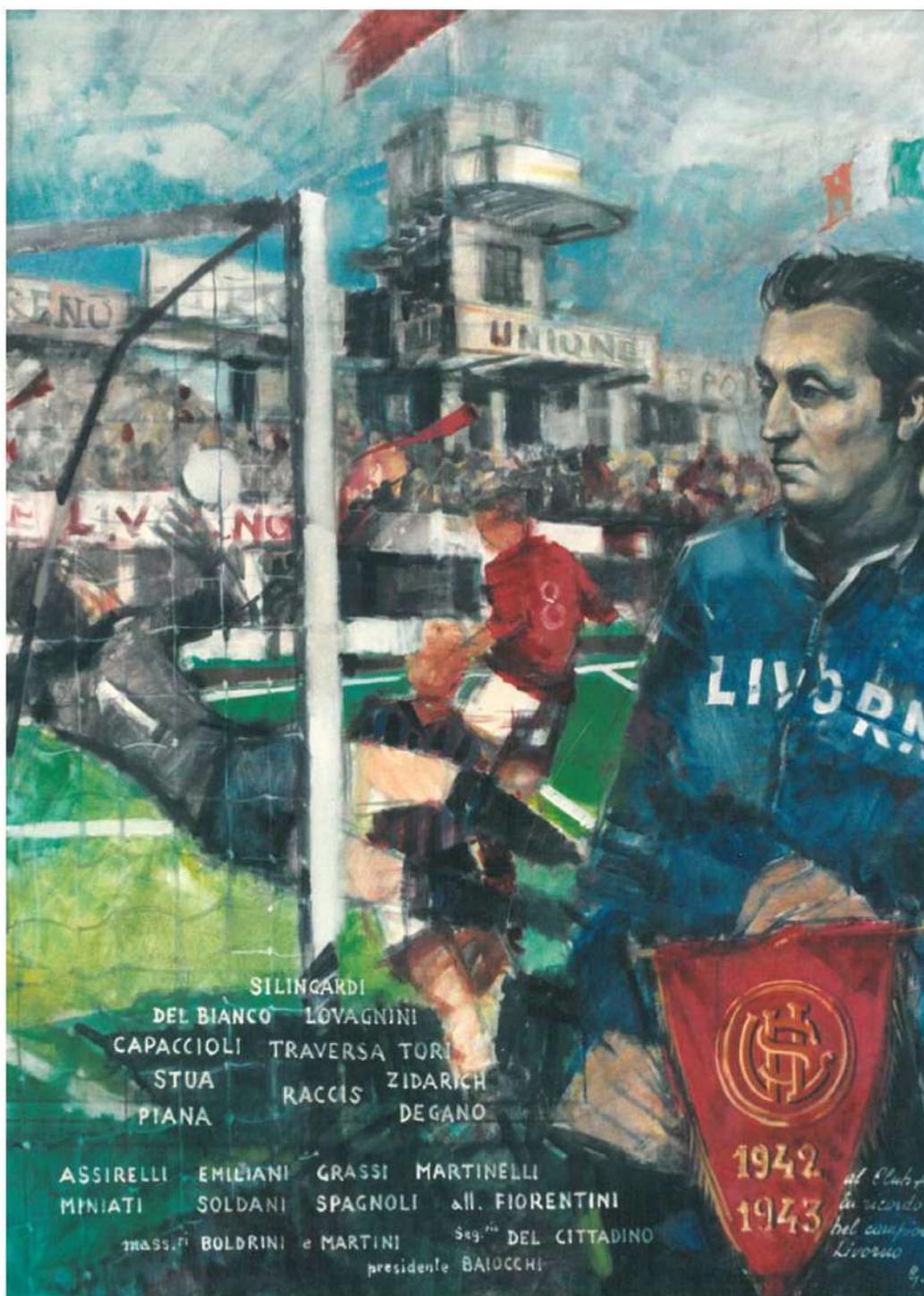
Calvin Klein
watches
swiss made

Via Roma 1E - Livorno - Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

◀ razzo più piccolo della torre di Maratona e in tribuna coperta, insieme ai cartelloni della pubblicità, tutt'intorno, erano in armonia con la importante architettura.

Che dire dell'ingresso in campo dei giocatori con le divise colorate, tra gli applausi della folla, preceduti dall'arbitro e guardialinee in nero vestiti, e dell'inno amaranto di Campi e Montanari "Baldi e fieri venite o compagni"? Mentre i capitani delle due squadre, alla presenza dei signori in nero, sceglievano il campo, i giocatori si riscaldavano con scatti fulminei, palleggi, passaggi, tiri in porta. Che meraviglia! E la partita doveva ancora cominciare!

Il Livorno era messo male in classifica, stava nei fondacci e rischiava la retrocessione, però la vittoria della domenica precedente con il Pisa per 2 a 0, sotto la torre pendente, alimentava ancora qualche speranza. Bisognava battere il Catania, assolutamente. Il Livorno schierava il mitico Gino Merlo, in porta, poi Simonti, Salvador, Ivaldi, Aliverti, Moretti, Catalano, Petersen, Cardoni, Balestra, Bacci. Allenatore Crawford. Il Catania schierava: Soldan, Baccarini, Bravetti, Gavazzi, Bearzot, Rebuzzi, Bartolini, Klein, Dalcერი, Randon, Toncelli. Quel Bearzot, Enzo Bearzot, che aveva debuttato in serie A proprio contro il Livorno nel novembre '48, avrebbe dato tan-



Il quadro di Giovanni Cabras (1977) che rievoca il Livorno vice campione d'Italia 1942/43 con sullo sfondo la torretta di Maratona. (proprietà Club Amaranto "Magnozzi" - Livorno)



Centro
Assistenza
Fiscale

Via M.L.King 21 - 57128 Livorno Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 segreteria@cnalivorno.it



alice casa agenzia immobiliare

L'Agenzia Immobiliare Alice Casa,
con esperienza pluriennale nel settore delle
compravendite e locazioni, garantisce alla clientela
**affidabilità, riservatezza, competenza
e grande disponibilità.**

www.alicecasaimmobiliare.it
info@alicecasaimmobiliare.it
Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148
Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno



La gradinata e la torretta di Maratona al gran completo.

◀ te soddisfazioni al calcio italiano, ma nessuno quel giorno lo poteva sapere, e del portiere Soldan si diceva un gran bene; con la maglia rigidamente nera, secondo l'usanza, sembrava un ciclope per la stazza fisica.

"Quando si butta la palla in rete ci si alza e si dice goo!" mi disse Attilio.

"Lo so" risposi con garbo, appena un po' stizzito, perché a quei tempi agli adulti ci si ri-

volgeva sempre con rispetto, senza eccezioni. Però un pochino stizzito sì, per Dio, avevo una esperienza di ore e ore con Carosio, figuriamoci se non lo sapevo. Quell'urlo della folla, in radio, era musica per le mie orecchie, molto più bella delle sinfonie di Mozart o Beethoven! Vuoi mettere l'urlo della folla di S. Siro con la nona sinfonia di Ludwig o anche con la sinfonia n° 40 di Wolfgang Amadeus?

Le nostre azioni di attacco erano accompagnate dai cori della folla, poi arrivò il goal del nostro centravanti Cardoni, ma il boato di gioia rimase strozzato in gola perché l'arbitro Perego, di Milano, lo annullò per fuori gioco. Non solo, non ci assegnò nemmeno due rigori per due netti falli di mano in area di rigore. La moviola, il VAR non c'erano ancora, in compenso le mamme degli arbitri erano costantemente evocate.

Il Livorno attaccava, ma Soldan, in porta, dimostrava che tutto quello che si diceva di bene nei suoi confronti era meritato. Il primo tempo finì 0 a 0 ma si nutriva fiducia perché la squadra "girava" e prima o poi il goal doveva venire. Nell'intervallo i tifosi volevano conoscere i risultati parziali del Venezia, Monza e Marzotto che con noi condividevano il fondo della classifica. La settimana successiva avremmo incontrato in casa la capolista Roma per cui dovevamo assolutamente battere il Catania. La Roma annoverava giocatori come Treré (nostra conoscenza), Eliani, Venturi, Galli, Bettini, Perissinotto, come potevi vincere! (E invece si vinse 1 a 0 con rete di



L'indimenticato portiere Gino Merlo.

Catalano, ecco perché il calcio è il gioco più bello del mondo).

L'urlo di incoraggiamento della folla all'ingresso in campo dei giocatori amaranto, nel secondo tempo, spiegava tutta la disperazione che avevamo dentro. Purtroppo all'82° un certo Klein buggerò, in contropiede, il nostro Merlo, che conscio della tragedia che si era abbattuta sulla squadra per la sconfitta che ormai si profilava, si portò le mani al volto. "E' nova, piange!" disse un tifoso, scarso crinito, che mi sedeva accanto.

Fu quella l'ultima partita di ▶

BAFFO MATTO

 al rogiolo
 VIA C. COLOMBO, 26
 QUERCIANELLA (LI)
 338-5093300
 f BaffoMatto al Rogiolo

qui la tua auto
 è in buone mani!

CARROZZERIA Marsili

 Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451
 Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
 3M Scotchint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro
 Via Cestoni n. 59 - Livorno
 Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
 car.marsili@tiscali.it

MB SURGELATI
 LA GENEPESCA al tuo fianco dal 1971
 LIVORNO - Via di Salviano, 27 - Tel. 0586 861466

◀ Merlo nel Livorno, perché fu squalificato per somma di ammonizioni, così con la Roma giocò in porta Chellini e a Verona, dove perdemmo 3 a 0, Nascenzi. Non giocò nemmeno con la Reggiana e il Brescia.

Uscii dallo stadio veramente dispiaciuto, ma capii che avrei passato tante domeniche della mia vita allo stadio a godermi il calcio, il gioco più bello del mondo. Quello era il mio programma. Ripeto, non avevo ancora compiuto otto anni e a me interessava solo il foot-ball.

A casa, i miei familiari non si resero conto della tragedia che aveva colpito la città con la retrocessione ormai quasi certa; di rimando, a me, sinceramente, non interessava per niente che le spoglie di Mascagni (scusa grande Pietro, ma ero ancora fanciullo) fossero tornate a Livorno o che fosse



Quando per ripararsi dal sole, o dal freddo, andava bene anche un cappello di carta di giornale...

morta Maria Montessori, che mio fratello diceva essere stata una grande pedagogista. Ma per piacere! Ma chi erano Mascagni e la Montessori? Si potevano paragonare a Gino Merlo, il mitico portiere del Livorno? Per me non c'era scozzo! Il calcio era assai più im-

portante della musica e di quella cosa lì... come si chiamava?... pedagogia.

Il Livorno rimase in serie C due anni, sempre davanti al Pisa, poi nel campionato 1954/55, con allenatore Magnozzi, terminò il campionato in prima posizione insieme al Bari e ritornò in serie B, rimanendoci un solo anno.

La formazione titolare nel campionato vinto fu: Dreossi, Simonti, Lessi (Stocco), Cappa, Palma, Cassin, Bodini, Bimbi

(M. Taccola), R. Taccola (Balleri), Bernardis, Bronzoni. Quell'anno, Armandino Picchi giocò una partita, come centravanti; debuttò in prima squadra a Lecce dove perdemmo 4 a 1, alla terz'ultima di campionato, quando ormai i giochi per la promozione erano fatti.

La meravigliosa torre di Maratona, un giorno, avrebbe visto la bandiera a mezz'asta proprio per lui.

Ma di Armandino ci occuperemo un'altra volta. ■



semplice ma sorprendente

+ 39 349 5423349

eventi@chaletdellarotonda.it

CDR S.r.l.

Viale Italia 136 - Livorno

Lo Squalo

VARIE SPECIALITA' CON PEPERONCINI MESSICANI

-ampio parcheggio gratuito-

0586.578254



MENÙ "ROBA DA TORTA" € 8,00

- bevande escluse -

TORTA E MELANZANE NO STOP!



MENÙ DA SQUALO € 10,00

A scelta dal menù selezionato: Antipasto, Pizza e Bibita



ROYAL MENÙ € 18,00

Antipasto completo con Salumi, Torta e Melanzane;
a scelta dal menù selezionato: Pizza, Bibita, Mini Dessert e Caffè



MENÙ SPACCAEURO € 8,00

A scelta dal menù selezionato: Pizza, Bibita e Mini Dessert

CHIUSO IL LUNEDÌ

Via del Castellaccio, 2
Montenero (Livorno)

Prima di morire l'ing. Piero Cesare Rini, ex direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune, ha fatto in tempo a tornare nel luogo dove ha progettato e diretto vari lavori di restauro

L'ultima gioia, la visita al "suo" Mercato Centrale

Se ne è andato lo scorso primo aprile dopo una lunga malattia che lo aveva costretto all'uso della sedia a rotelle. Ma due settimane prima era riuscito ad esaudire uno dei suoi ultimi desideri, quello di tornare a "respirare" l'aria e rivedere il Mercato centrale, lo splendido edificio di cui tanto si era preso cura durante la sua attività di direttore dell'Ufficio tecnico del Comune di Livorno.

E' la storia dell'ing. Cesare Piero Rini, classe 1947, che, grazie al "regalo" di alcuni suoi ex colleghi - Nino Silvestri, Paolo Domenici e Claudio Fantozzi in testa - il giorno 14 marzo ha trascorso una stupenda ed emozionante mattinata all'interno della struttura mercatale. Durante il sopralluogo Rini si è potuto incontrare con molti esercenti che lo avevano conosciuto du-

rante la sua pluriennale attività dedicata alla manutenzione dello storico edificio. Non solo, ad incontrarlo sono venuti anche alcuni ex colleghi del settore edilizia pubblica del Comune, contribuendo così ad un momento di profonda commozione in cui è stato possibile condividere ricordi e preziose conoscenze acquisite nel corso degli anni in tutti gli ambienti di questa magnifica struttura.

L'ing. Rini in carriera ha progettato e diretto numerosi lavori di restauro su gran parte del patrimonio edilizio della nostra città, conservando però un sentimento particolare per il Mercato centrale sul quale era intervenuto con importanti lavori, dal rifacimento dell'enorme copertura, al recupero completo delle facciate storiche esterne oltre a quelle dei saloni interni. Aveva anche



Da sin.: Massimiliano Marconi, Daila Castellani, Claudio Visciano, Laura Volpi, Nilo Silvestri, Paolo Domenici, Vanio Pellegrini e Melania Lessi mentre accompagnano l'ing. Cesare Piero Rini il 14 marzo scorso durante l'ultima sua visita al Mercato Centrale.

promosso, con la collaborazione di vari dipartimenti dell'Università di Pisa, numerose tesi di laurea su specifici aspetti dell'imponente struttura.

Nonostante l'invalidità permanente, l'infaticabile ing. Piero Cesare Rini, ultimamente si stava dedicando alla stesura di un volume che doveva raccogliere, oltre alle proprie esperienze, anche preziose ricerche d'archivio sulla costruzione di quest'opera datata 1894, progettata e diretta dall'ingegner Angelo Badaloni.

Era un altro suo desiderio che

purtroppo non si è esaudito. ■

Dal Lunedì al Venerdì 8:30 - 13:00 / 15:00 - 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30



**FARMACIA
ATTIAS**

CENTINAIA DI OFFERTE E
TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

Via G. Marradi, 2 - LIVORNO
☎ 0586 810048
✉ farmacia.attias@gmail.com

SEGUI LE NOSTRE OFFERTE E SERVIZI SU


dal **1865** **TINTORIA ROSSI**
Tintori in Firenze
Brevetto Reale
del 22 Giugno 1867 **Corso Mazzini 252 - Livorno - Tel. 0586.887.249**

NUOVO METODO RISPARMIO BIPREZZO
LAVATURA A SECCO - STIRATURA RAPIDA

PANTALONE	Euro 3,00
GINNA	
CAMICIA	
GOLF	Euro 2,50

Euro 4,50 L'UNO

IMPERMEABILE	
CAPPOTTO	
GIACCA - GIACCONE	
ABITO DONNA	

TRAPUNTA grande lavata ad acqua **Euro 12,50**
TRAPUNTA piccola lavata ad acqua **Euro 10,90**
TAPPETI orientali lavati a telaio **Prezzo Speciale**

PULITURA SPECIALIZZATA FODERE POLTRONE e DIVANI

SU OGNI INDUMENTO TRATTAMENTO ANTIBATTERICO, IGIENE, QUALITÀ, PREZZO E...
L'ESPERIENZA DI 156 ANNI

dal **1989**

Trasporti mobili d'arte
Imballaggio
Elevatore esterno
Tutte le destinazioni

**TRASPORTI
SLOCHI**
G. Fontana

V.le Carducci 100 - Livorno
Tel. 0586.400048 - 863.082
Cell. 347.341.24.14

e-mail: g.fontantraslochi@yahoo.it



La storia delle nostre strade



...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno*, antico, moderno e illustrato di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Aurelio Nicolodi - Da via Nicola Magri a via Giacomo Leopardi, zona la Cigna. Fu così denominata con atto deliberativo del 24 febbraio 1970 a ricordo del fondatore dell'Unione Italiana Ciechi. Nicolodi nacque a Trento nel 1894 e morì a Firenze nel 1970.

Via della Ferrovia - Da via F. Enriquez, verso la ferrovia Pisa-Livorno, a fondo chiuso. Strada di recente denominazione dall'evidente significato; assegnata in un periodo in cui la città di Livorno ha perso molto della propria importanza ferroviaria.

Via Lina Ferretti Mannocci - Da via F.lli Del Conte a finire a fondo cieco verso la via E. Zeme (Antignano). Così denominata nel 1989 a ricordo della vittima della strage di Bologna nata a Peccioli il 23.10.1927 e deceduta il 2.8.1980.

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scopri lo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno Alessandro Cosimi è stato eletto Sindaco di Livorno?

- A 1998
B 2008
C 2004

2 In quale chiesa si trovano gli altari del Gesù Nazareno e del Buon Rimedio?

- A S. Caterina
B S. Ferdinando
C S. Giovanni

3 In quale anno sono stati inaugurati gli Spedali Riuniti di Livorno?

- A 1931
B 1942
C 1923

4 ... e da chi fu designato?

- A L. Vagnetti
B G.B. Foggini
C G. Venturi

5 Di chi è opera il Monumento ai caduti per la patria di Piazza della Vittoria?

- A V. De Angelis
B G. Guiggi
C C. Carlesi

6 ... e in quale anno fu eseguito?

- A 1949
B 1938
C 1924

7 Dove era posta la fiaschetta frequentata da Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli?

- A Via Micali
B Via Maggi
C Via Verdi

8 Quanto è lunga la Chiesa della Madonna del Soccorso?

- A mt. 91,08
B mt. 80,02
C mt. 106,78

9 Come era precedentemente chiamata la via S. Andrea?

- A Via dell'Oratorio
B Via dei Condotti
C Via del Seminario

10 Quanti anni aveva lo scultore e maestro Renato Spagnoli, recentemente scomparso?

- A 84
B 79
C 90

11 In quale anno è stato inaugurato il PalaLivorno, oggi Modigliani Forum?

- A 1999
B 2004
C 2009

12 ... e quanti sono i posti a sedere?

- A 8.033
B 10.022
C 7.428

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (A), 4 (C), 5 (C), 6 (C), 7 (B), 8 (A), 9 (B), 10 (C), 11 (B), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: ...all'acqua di rose - Da 3 a 6 risposte corrette: ...sui generis

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - Nessun errore: **LIVORNESE DOC honoris causa**

Proverbi livornesi

- ✓ Mare 'hiaro e monte scuro, della pioggia sei si'uro
- ✓ Se donna 'un vòle, òmo 'un pòle.
- ✓ E' come la 'oda der maialie, gira rigira e picchia sempre lì.
- ✓ Se vòl fa' 'n dispetto a Cristo, di un povero fai un ricco.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito.

Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!



Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO,
di FORAVIA
o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi **ESATTAMENTE** significa che sei un... **livornese di scoglio!**

Se rispondi **CONFONDENDO** la via con altra della stessa zona, significa che sei un... **livornese di foravia,**

Se **NON RIESCI A CAPACITARTI** di quale via si tratta, allora significa che... **sei un pisano!**



Grado di difficoltà: ● ● ● ● ●

Per la risposta, vedi pag. 31



di Antonia Teoli

Livorno ...a tavola



Ecco alcune ricette tipiche livornesi con una connotazione particolare, non sono quelle che trovate normalmente in rete. Queste ricette appartengono ai più noti ristoratori di città.

Stoccafisso all'acciugata

Ingredienti

- 1 chilo e mezzo di stoccafisso
- 250 grammi di acciughe
- 250 grammi di olio d'oliva
- 2 spicchi d'aglio
- prezzemolo
- 1 peperoncino

Preparazione

Tagliamo lo stoccafisso in pezzi e lessiamolo in abbondante acqua per circa 20 minuti. Contemporaneamente la-



sciamo cuocere le acciughe in un tegame con l'olio, finché non si sbriciolano.

Riduciamole in poltiglia, aiutandoci con una forchetta. Asciughiamo i pezzi di baccalà lessato e togliamo tutte le lisce. Uniamolo alle acciughe. Mettiamo l'aglio schiacciato, il prezzemolo tritato, il peperoncino e lasciamo cuocere per circa 10 minuti, a fuoco lento e rimestando spesso. Quando siamo quasi alla fine della cottura, cospargiamo con olio extravergine a crudo, senza avarizia.

IL BIMBO
ACS

SALA DA POOL
E INTERNAZIONALI

BAR
LOCALI CLIMATIZZATI

SALA SLOT

Torrefazione
Emmecl
VIA DEL FANTE, 24
50139 LIVORNO

PERSELLI
VIA DEL FANTE, 24
50139 LIVORNO

Via della Bassata, 6 - Tel. 333.1693191
LIVORNO

U.A.D.

Formaggiari
dal 1955

a Livorno:
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618
www.vadformaggi.it

e per finire... la matita di Lorena



Cara, vecchia Livorno

L'area
del
Cantiere
San Rocco
poi
Cantiere
Orlando



Reg. Tribunale Livorno
n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Giulia Palandri & C.**
Via G. Razzaguta 26, int. 13
LIVORNO
Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori:
Luciano Canessa
Claudia Damari
Edoardo Damari
Stefania D'Echabur
Marcello Faralli
Annalisa Gemmi
Michela Gini
Giovanni Giorgetti
Lorena Luxardo
Giulia Palandri
Marco Rossi

Fotoreporter:
Roberto Onorati

Pubblicità:
Ed. Il Quadrifoglio sas
info@editriceilquadrifoglio.it

Stampa:
Tipografia Sagittario
Via Malignani 7- Bibione (VE)
Chiuso in tipografia:
23 Aprile 2019

Ma che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 29, è: via **G. Leopardi** posta tra via G. Chiabrera a via della Fonte S. Stefano (zona Cigna-Picchianti).



oltre che alla ns. Redazione
di via G. Razzaguta 26, int. 13
è in distribuzione gratuita presso:

Antich. Numismatica Gasparri
C.so Mazzini 317 - Tel. 0586802312
Cisl - Livorno
Via Goldoni 73 - Tel. 0586899432
Chalet della Rotonda
V.le Italia 136 - Cell. 3495423349
Alice Casa ag. immob.
V.le dei Pini 4/A - Tel. 0586808148
Edicola Toriani Paolo
Largo Vaturi - Tel. 0586260074
Farmacia Attias
Via Marradi 2 - Tel. 0586810048
Pizzeria Il Ventaglio
Via Grande 145 - Tel. 0586885039

Ag. Viaggi Cosmotours
Via Magenta 65 - Tel. 0586897798
Pizzeria Lo Squalo
Via del Castellaccio 2 (Montenero basso)
Tel. 0586578254
Montenero in Fiore
Via di Montenero 308
Tel. 0586863725
Macelleria Polleria Claudio e Paola
Mercato C.le - Banco 158
Pescheria Lomi Federico
Mercato C.le - Banco 301 - Cell. 3204660620
C.so Amedeo 216, ang. via dell'Origine
Cell. 3283698357
Pescheria Fanelli Andrea
Mercato C.le - Banco 304
Rinaldo Bartolini "Riri"
Mercato C.le - Banco 307
Tel. 0586883144
Caffè Greco
Via della Madonna 8 - Tel. 0586829609

Rist. L'Andana degli Anelli
Via del Molo Mediceo 22
Tel 0586896002
Fotografo Del Secco
Via Cambini - Tel. 0586810083
Genepesca MB Surgelati
Via di Salviano 27 - Tel. 0586861466
Zenzero e Cannella
Via di Salviano 29 - Tel. 0586014346
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
Via Grotta delle Fate 157
Tel. 0586503162
Parrucchiere per uomo 'Fabrizio'
Via G. T. Tozzetti 10 - Tel. 0586801465
Ferramenta Fabbrini
Via Marradi (ang. v.le Mameli)
Tel. 0586808416
"Centro Libri"
Via Garibaldi 4 - Tel. 0586886609
Tabaccheria Cialdini F. e M.
Via Prov. Pisana 44

Norcineria "Regoli"
Via Mentana 102 - Tel. 0586887169
Ferramenta Livornese
Via L. Bosi 6 - Tel. 05861754351
Bar Sant'Agostino
V.le della Libertà 33 - Tel. 0586800232
PRA.DE.MAR.
Via Firenze 128 - Tel. 0586426882
Circolo «G. Masini»
Piazza Manin - Tel. 0586899043
Galleria d'Arte «Athena»
Via di Franco 17 - Tel. 0586897096
Amodotuo
Via Maggi 28 - Tel. 05861972158
Le Cicale Operose
C.so Amedeo 101 - Cell. 347299159
Baffo Matto al Rogiolo
Via C.Colombo 26 - Quercianella
Cell. 3385093300
Bar Pannocchia
c/o Coop di Rosignano Solvay

ERBORISTERIE BENETTI

■ L I V O R N O ■



L'ORTO DELLA SALUTE

Infusi & Decotti ♦ Estratti & Compresse ♦ Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

Latti & Acque ♦ Creme & Maschere ♦ Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo - Tel 0586 427515 ■ Parco di Levante - Tel. 0586 815175
Via Marradi, 205 - Tel. 0586 807111 ■ Via Ricasoli, 50 - Tel. 0586 880424